ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 17 Novembre 1918* — MATTINO NUM. 319

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Ritirare copia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Fondazione, non Quotidiano

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alla rubrica - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Libri d'Annunzio - Onorificenze - Seguendo la Crociera - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La situazione interna della Germania

Una Nota ufficiosa sulla Conferenza interalleata per la pace

I partiti tedeschi

La maggioranza contro il bolscevismo — Tutti repubblicani! — I soldati del Reichstag non vogliono la Guardia rossa — Gli antichi uomini di Stato.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15.
(Consegnato il 16 notte).

La Germania — secondo le informazioni che qui si hanno — si va lentamente riordinando, ma non è ancora esclusa la possibilità di nuovi rivolgimenti, perchè i partiti si riorganano al fine di riconquistare il loro posto. Probabilmente la repubblica della Germania finirà per foggiarsi sullo stampo francese. Il bolscevismo non trova seguaci nelle masse. Contro di esso si è pronunciato anche il nuovo premier bavarese, Kurt Eisner, che pure ha fama di essere tra le teste più calde del socialismo del suo paese, che fu sempre acceso. In fondo i dominanti odierni tedeschi sono animati da una sola brama, e hanno in ciò consenzienti tutti i partiti borghesi: costringere con qualsiasi mezzo l'Intesa a fare buone condizioni di pace. Che cosa ciò significhi è noto: innanzi tutto non toccare il territorio prussiano, cioè non cedere liberia ai polacchi; restituzione delle Colonie; rinuncia a ogni gravame di indennità di guerra; ammettere l'unione dell'Austria tedesca colla Germania. Alcuni capi più in là ancora e toccano il tasto dell'Alzazia e Lorena, dicendo che ora che la Germania è retta a repubblica queste regioni potrebbero benissimo farne parte. Sogni, in massima parte, giacchè gli stessi insorti e polacchi già manifestarono la loro volontà, e quanto alla repubblica, chi può dire se avrà lunga o breve vita? La facilità con la quale re e principi rinunciano alle Corone, può benissimo essere un indice di speranze rimandate sinchè passi la bufera. Ma più sistematica è forse l'adesione al nuovo Governo di persone che si attaccano al carro del nuovo regime, certo fidando di trarlo ove vogliono più che per la volontà di lasciarsi trascinare. Chi, ad esempio, può credere che Hindenburg sia divenuto improvvisamente repubblicano socialista? Chi poteva credere che la divenisse il principe Federico Leopoldo di Prussia? Pure quest'ultimo, rimasto colla famiglia nel castello di Klein Glienicke, presso Potsdam, ha dichiarato di mettersi a disposizione del Governo, e questo gli ha risposto ringraziando e inviando soldati a custodire il castello pieno di tesori d'arte. Sintomatico anche l'appello del partito progressista, che protesta contro le condizioni di armistizio e si associa alle riforme dirisate dal Governo, che pensa la tutela e il rivigorimento della unità della Germania, onde il paese esca dall'abisso ove lo gettarono i politicanti della violenza. A Berlino, intanto, tutto è calma. Il Reichstag è sempre a disposizione dei soldati. Si incora dovunque. La capitale ha ripreso il suo aspetto normale. Escono la Vossische Zeitung ed il Vorwaerts. La Deutsche Tages Zeitung ha mutato il sottotitolo Per l'Imperatore e per l'Impero in Pel popolo tedesco. La Kreuz Zeitung, la Tageliache Rundschau, conservatrici, esaminano il rivolgimento con singolare pacatezza, tentacchi si direbbero persuase che esso sia passeggero. Quanto agli uomini stan o ieri più in vista, Bethmann Hollweg è a Berlino, Hintze in un castello della Prussia, Kuhlmann si trova a Breslavia, Tirpitz nella campagna Slesiana, Erzberger continua a dirigere il suo Ufficio della stampa attendendo che si inizino i negoziati di pace. La stampa è in mano al Governo, perchè l'Agenzia Wolff, che prima era pangermanista e ostile rivoluzionaria, non ha cambiato sistema, tanto che annuncia allegramente la rivoluzione in Francia, la caduta di Clemenceau, l'arresto di Foch da parte dei soldati, la cacciata di Poincaré dall'Eliseo, inchiodi a Milano ed altre amenità di questo genere, senza portare delle notizie dei paesi settentrionali più grosse ancora. La Koelnische Volk Zeitung reca che già si sono iniziati i negoziati di pace preliminari e che, durante la occupazione delle città della sponda sinistra del Reno, queste continueranno a comunicare col resto della Germania. La popolazione è calma e non allontanare.

S.

L'«Agenzia Stefani» riceve da Zurigo, 15 (ritardato): Ieri sera al Reichstag ha avuto luogo un'assemblea di soldati di Berlino, alla presenza del Cancelliere. Questi ha pronunciato un discorso nel quale ha parlato contro l'istituzione di una Guardia rossa; ha esposto che la rapida smobilitazione ha prodotto al fronte il caos e ciò anche in seguito alla mancanza di viveri. Ora sono in corso negoziati per l'importazione di viveri dall'America. Hebert ha soggiunto: «E' necessario mantenere l'ordine pubblico; le conquiste sociali non devono essere screditate con atti riprovevoli dal punto di vista civile ed umano, si deve provvedere per assicurare gli edifici pubblici, la vita e la proprietà. Se si riuscirà a riorganizzarne il paese vi sarà la probabilità di ottenere condizioni di pace relativamente favorevoli. Dobbiamo dunque procedere con tutte le energie a creare l'avvenire del paese». L'assemblea ha protestato contro le mene degli estremisti ed è stato dichiarato che Liebknecht se non si asterrà dalle agitazioni, verrà posto in disparte. L'assemblea ha preso cognizione del fatto che s'è desistito dall'idea di istituire una Guardia rossa. E' stata respinta ogni tendenza bolscevica ed è stato deciso che gli ufficiali ed i funzionari tecnici rimangano al loro posto perchè l'ordine continui a regnare.

L'assemblea costituente del gruppo Spartakus indetta per ieri non ha avuto luogo, ma è stata tenuta una riunione, nella quale sono stati pronunciati alcuni discorsi contro i maggioritari e contro i soldati che non vogliono saperne di tendenze estreme. Il gruppo ha poi rinunciato all'idea di costituirsi in partito. Liebknecht e Rosa Luxemburg hanno rifiutato di intervenire alla riunione. I progressisti ed i nazionali liberali di sinistra hanno costituito un partito repubblicano borghese. Il centro ha pubblicato un proclama al popolo, nel quale si pronunzia contro qualsiasi dittatura di classe, a favore di una pace fondata sul diritto di un'assemblea nazionale, ove i partiti siano rappresentati secondo la proporzione che già avevano nel Reichstag. Il «Vorwaerts» prevede che il partito repubblicano borghese sarà simile a quello radicale socialista francese. Esso dispone di gran parte della stampa e di molti mezzi ed ha partigiani fra gli intellettuali delle classi medie. Il socialismo deve tenersi conto e prepararsi alla lotta politica. La Dieta prussiana è stata sciolta. Ieri è cominciato il rimpatrio dei soldati e dei funzionari tedeschi della Polonia. Daszinsky è stato nominato primo ministro con l'incarico di costituire il Gabinetto.

La conferma di Lansing alla Svizzera

dell'interessamento di Wilson per l'approvvigionamento della Germania

Washington, 15.

Il Segretario di Stato pubblica la seguente lettera diretagli dal Ministro di Svizzera:

Signore, Per ordine del mio Governo ho l'onore di trasmettervi il seguente telegramma pervenutomi: «Il Governo tedesco prega caldamente il Presidente degli Stati Uniti di voler informare il Cancelliere Ebert a mezzo del telegrafo senza fili se egli può contare sul fatto che il Governo degli Stati Uniti sia pronto a spedire senza ritardo viveri qualora l'ordine pubblico sia mantenuto in Germania e venga garantita una equa distribuzione dei viveri stessi». Accetto, signore, la rinnovata assicurazione della mia più alta considerazione. — Firmato: Hans Sulzer, ministro di Svizzera.

Il Segretario di Stato ha così risposto al ministro di Svizzera: «Signore, Ho l'onore di accusarvi ricevuta della vostra Nota odierna, con la quale trasmettete al presidente il testo del cablogramma il quale chiede se questo Governo sia pronto a inviare viveri in Germania, senza ritardo, ove sia mantenuta l'ordine pubblico e venga garantita un'equa ripartizione dei viveri stessi. Vi sarò grato se vorrete trasmettere al Governo tedesco la seguente risposta: 11 novembre, davanti alle due Camere riunite in sessione, il Presidente degli Stati Uniti annunciava che i rappresentanti dei Governi associati nel Supremo Consiglio di guerra di Versailles avevano con deliberazione unanime assicurato le popolazioni degli Imperi centrali che tutto quanto fosse reso possibile dalle circostanze attuali sarebbe stato fatto per poterli rifornire di viveri, per poter attenuare la disastrosa penuria di tutto, che si fa sentire in tanti luoghi e mette in pericolo le loro stesse esigenze, e che sarebbero state prese immediatamente misure per poterle organizzare l'opera di soccorso coi sistemi stessi con cui era stata organizzata nel Belgio. In seguito il Presidente espresse l'opinione che, utilizzando il tonnellaggio inutile degli Imperi centrali, sarebbe stato possibile allontanare il timore della miseria assoluta da quelle popolazioni oppresse e rendere così le menti e le energie liberate da tali materiali preoccupazioni, atte ad affrontare il grave arduo compito della ricostruzione politica che ora da ogni parte si impone. Contemporaneamente a ciò il Presidente mi ordina di dirvi che egli è pronto a prendere in favorevole considerazione la possibilità dei viveri della Germania ed a trattare immediatamente la questione coi Governi alleati, qualora egli possa avere garanzie che regni l'ordine pubblico e che esso sia mantenuto in Germania. — Firmato: Lansing.

Le unità navali tedesche

che saranno consegnate agli Alleati

Londra, 16, notte.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: *L'incrociatore tedesco Königsberg, ei comando dell'ammiraglio Meurer e con a bordo la Commissione tedesca, composta di tre ufficiali di marina e di quattro membri dei Consigli dei soldati e dei marinai, è arrivata al largo di Firth of Forth (costa orientale inglese), ove si incontrò col comandante in capo britannico, il quale, accompagnato da navi francesi ed americane, è stato messo al corrente del modo con cui devono essere effettuate le condizioni navali dell'armistizio e stabilito i particolari della consegna dei sottomarini e delle altre navi. E' probabile che le navi tedesche saranno condotte nel sud in un punto prestabilito, dove, dopo ispezione, il personale di navigazione posto su ciascuna nave condurrà la nave stessa nella località ove dovrà rimanere. Le dieci corazzate che verranno consegnate saranno probabilmente il Kaiser, il Prinz Regent Luitpold, la Kaiserin, il Koenig Albert, il Markgraf, il Kronprinz, il Kaiser Wilhelm II, il Grosser Kurfürst, la Bayern, il Friedrich der Grosse e il Koenig. I sei incrociatori corazzati saranno probabilmente il Derfflinger, l'Hindenburg, il Von der Tann, il Seydlitz, il Moltke ed un altro. Fra gli incrociatori leggeri vi sarebbero il Brunne e Bremen. I sottomarini tedeschi internati in Svezia dopo la firma dell'armistizio dovranno essere consegnati agli alleati. Sono state prese disposizioni per la consegna di tutte le navi tedesche nel Mar Nero.*

La nota dell'"Havas,,

PARIGI, 16.

Una nota dell'«Agenzia *Havas*» dice: **«I giornali hanno annunciato che i presidenti del Consiglio ed i ministri degli Esteri dell'Intesa avrebbero conferito a Parigi e che a Versailles tra breve sarebbero cominciati i lavori della conferenza interalleata per la pace. Sembra che tale notizia presentata sotto questa forma sia alquanto prematura. Alcuni rappresentanti dei Governi alleati, e cioè Lord Curzon per l'Inghilterra e l'on. Sonnino per l'Italia, ebbero ieri a Parigi brevi scambi di vedute sulla questione dei negoziati di pace con il presidente del Consiglio Clemenceau e con il ministro degli Esteri Pichon, ma Lord Curzon è già tornato in Inghilterra e l'on. Sonnino deve essere a Roma domenica per assistere alla ripresa dei lavori parlamentari. Non sembra dunque, a dir vero, che si possa parlare di una conferenza interalleata e probabilmente non prima della fine di novembre potranno aprirsi le discussioni preliminari per la pace. Frattanto la Cancelleria dell'Intesa esaminerannno i metodi di lavoro da adottare nonchè le condizioni da far prevalere. Sembra che la maggior parte delle adunanze si terranno a Parigi. A Versailles avranno luogo solamente le riunioni preliminari».**

Il «Petit Journal» si felicita che in quella stessa storica galleria degli specchi, che fu testimonio del trionfo insolente di Guglielmo I e dei suoi accoliti Bismarck e Moltke, i plenipotenziari alleati distruggeranno l'opera nefasta del germanesimo delittuoso per sostituirla con un Trattato basato sui principi del diritto e delle giuste riparazioni: «Nelle riunioni preliminari di Parigi, prima della grande riunione di Versailles, i plenipotenziari si sforzeranno indubbiamente di mettersi d'accordo il più rapidamente possibile sulle clausole principali, salvo discuterne in seguito i particolari. L'accordo preliminare così stabilito potrà permettere di prendere certe misure destinate a facilitare la ripresa dell'attività del tempo di pace in tutti i paesi interessati, in attesa della ratifica definitiva del Trattato, che porrà fine allo stato di guerra». La data dell'inizio della riunione della conferenza, nella quale dovranno essere definitivamente fissate le condizioni di pace, aggiunge l'organo del ministro degli Esteri, è dunque subordinata alla fine delle riunioni preliminari dei rappresentanti alleati. Quantunque non si abbia nessuna notizia precisa al riguardo, vi sono ragioni di credere che le deliberazioni potranno cominciare nei primi giorni di gennaio».

C.

I bolscevichi di Russia e i governanti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Il «Petit Parisien» ha da Stoccolma che i bolscevichi sono in preda al panico per l'annuncio che il Mar Baltico è aperto alla flotte alleate. Da fonte autorizzata si può affermare che la forza armata, di cui dispongono i massimalisti di Pietrogrado, è per il momento nulla, poichè tutte le armi disponibili si trovano sui fronti di Arkangel, di Siberia e dell'Ucrania. I bolscevichi sentono di essere impotenti ad opporre la menoma resistenza qualora un colpo improvviso venisse loro vibrato. La popolazione della capitale pone la sua ultima speranza nell'azione degli Alleati. In Finlandia dominano gli stessi sentimenti. A tale riguardo il «Matin» segnala gli sforzi che i massimalisti fanno per entrare in relazioni strette col Governo rivoluzionario di Berlino, cercando con radiogrammi di propagonda, minaccie, invii di emissari, di fare della Germania istrumento del loro odio fanatico contro l'Intesa. «Cicerin — scrive il «Matin» — ha ottenuto di poter fare ogni sera una conferenza telefonica con Berlino. Egli si lagna furiosamente che l'Ambasciata bolscevica, che doveva ritornare a Berlino, sia sempre trattenuta a Borisov, nella provincia di Smolensk e chiede libero passaggio per i camerati esperimentati e esuienti. Fa prospettare l'eventualità di rifornimenti importanti, cosa per lo meno grottesca da parte del Governo, che non ha saputo organizzare nemmeno per se stesso l'utilizzazione delle risorse pur considerevoli della Russia. Sinora i tedeschi sono rimasti freddi. La loro rivoluzione venne causata dalla carestia e dalla disfatta dell'Impero rovesciato; non perchè le idee avanzate avessero il sopravvento, ma perchè l'Impero aveva condotto la Germania alla umiliazione ed alla rovina. Lo scopo dei dirigenti attuali è di mantenere l'ordine per ottenere che gli Alleati riforniscano il paese, ed il socialismo non è finora, per essi, che un alleggiamento opportuno indispensabile per calmare le masse, nella speranza di ottenere più miti condizioni al momento della pace».

C.

La repubblica ungherese sarebbe stata proclamata

ZURIGO, 16, notte.

Il attende di ora in ora l'annuncio ufficiale della Repubblica ungherese. Carlo I avrebbe già trasmesso a Karoly un messaggio col quale dichiara di rinunciare anche al titolo di Re d'Ungheria. Una specie di Costituente deve essersi riunita oggi alle ore 17 per iniziativa del Consiglio nazionale, allo scopo di proclamare solennemente la Repubblica ungherese. Karoly manterrà il potere, in attesa che sia nominato il Presidente della nuova Repubblica. In ogni caso l'attuale Governo sarà mantenuto in carica.

Quando Wilson verrebbe in Europa

PARIGI, 16.

Dispacci annunziano che il presidente Wilson verrà in Francia per la metà di dicembre per assistere alla Conferenza della pace. Per ora la notizia, che è verosimile, non è confermata. (Stefani).

Lo sgombero del territorio francese

Il bottino - La nota dei crediti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Il *Petit Parisien*, annunciando che lo sgombero dei territori invasi si effettua ancor più rapidamente di quello che era stato fissato, aggiunge che anche la consegna del materiale prevista nelle condizioni d'armistizio avviene nelle stesse condizioni. La consegna è già cominciata. Da tre giorni lunghe file di cannoni d'ogni calibro si dirigono verso linee indicate nei settori francese, britannico e belga. La maggior parte dei cannoni finora consegnati è costituita da pezzi da campagna da 77. I cannoni pesanti seguiranno, ma la loro consegna sarà più lenta, perchè molti dovranno essere trasportati per ferrovia. Tra questi ultimi figureranno i cannoni austriaci da 380, che bombardarono Dunkerque e altre città; i cannoni da 420 impiegati alla distruzione delle fortezze e forse anche un esemplare del famoso supercannone che bombardarono Parigi. Uno scrittore, che si nasconde sotto la sigla di *tre stelle* valuta a 130 miliardi la cifra del credito della Francia verso la Germania, cioè: restituzione dei cinque miliardi pagati come indennità di guerra nel 1870 ed interessi; altri 5 per conto durante quarantasette anni, totale 40 miliardi; rimborso della spesa per la guerra attuale 160 miliardi; pensioni 40 miliardi; riparazioni dei danni sofferti 80 miliardi. L'Inghilterra, l'Italia, il Belgio, la Romania, la Serbia, il Giappone, forse più tardi la Russia e gli Stati Uniti, se le crederanno, dovranno alla loro volta presentare la fattura. Lo scrittore avverte però che se gli Alleati debbono esigere il riconoscimento dei loro crediti, pel momento non bisogna confondere la parola *debito* con quella *pagamento*. Quando la formidabile nota sarà presentata, la Germania dovrà dire come e in qual modo potrà pagare. Gli Alleati da parte loro dovranno esaminare il miglior modo da farsi pagare gli interessi ed eventualmente il capitale.

C.

La popolazione di Mulhouse sollevata contro i tedeschi

il ritorno del borgomastro a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Un aeroplano tedesco è sceso nelle linee francesi recando un messaggio del sindaco di Mulhouse, il quale chiede l'invio d'urgenza di un reggimento francese per il mantenimento dell'ordine, poichè la popolazione, piena di entusiasmo, si è sollevata contro i tedeschi che si ritirano in disordine.

Si prevede che le ultime truppe tedesche lasceranno oggi Bruxelles, che è ora pavesata coi colori nazionali ed alleati. Il Consiglio ha invitato un'automobile per trasportare a Bruxelles il borgomastro Max, il cui ritorno è atteso per oggi. Il partito operaio belga ha pubblicato un manifesto invitante la nazione a conservare la massima calma ed una completa disciplina sociale, promettendo di far trionfare dinanzi alle Camere che si riuniranno il 26 novembre, il progetto per il suffragio universale a ventun anni. La vendita dell'alcool è da ieri proibita. I magistrati belgi hanno tutti ripreso le loro funzioni. L'esercito di occupazione continua ad eseguire, per quello che concerne lo sgombero, gli ordini supremi di Hindenburg, che tuttavia sono controfirmati da Ebert, Haase e Scheidemann. La situazione non ispira più nessuna inquietudine.

C.

I rappresentanti dell'Intesa ricevuti da Poincaré e Clemenceau

Parigi, 16, mattino.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Italia, degli Stati Uniti e del Giappone, ed i ministri del Belgio, del Brasile, della Cina, di Cuba, di Grecia, di Haiti, del Portogallo, della Serbia e del Siam, i rappresentanti dei Governi polacco e czeco-slovacco, e gl'incaricati di affari del Guatemala e del Montenegro, i quali si sono recati a presentargli le loro felicitazioni per il lieto risultato della guerra. Anche il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha ricevuto i rappresentanti delle Potenze alleate recatisi ad esprimergli le loro felicitazioni.

(*Stefani*)

I colori francesi già ricomparsi in Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16.

Strasburgo, Metz e Colmar già si preparano all'entrata delle truppe alleate. Si apprende pure che esse hanno già instaurato i colori francesi, senza che i tedeschi, i quali aspettano di evacuarla potessero impedirlo. Le Autorità civili sono già partite. A Strasburgo, in un comizio pubblico, si espresse la speranza che Foch e Clemenceau entrino colle truppe. Tale entrata avverrà domenica.

Le ultime operazioni degli aviatori inglesi

Londra, 16.

Un comunicato del Ministero dell'Aeronautica, dice: *Gli aviatori britannici seguendo passo a passo i tedeschi che stanno sgombrando, hanno fatto in questi tre ultimi giorni i più soddisfacenti progressi in direzione del Reno. Numerosi aerodromi che lunedì passato erano ancora nelle mani del nemico sono divenuti oggi i quartieri generali delle squadriglie britanniche da bombardamento, da ricognizione e da combattimento. Gli aviatori britannici occupano ogni, fra l'altro, le famose basi di Gotha di Saint Denis Westren, di Costacler, di Sainte Marie Aller, ecc., ecc. Nelle immediate vicinanze di Gand intanto l'esecuzione delle condizioni dell'armistizio relative all'armamento prosegue rapidamente.*

Un ordine del giorno di Pershing alle sue truppe

Parigi, 16.

Il generale Pershing ha inviato ai soldati americani un ordine del giorno, col quale li felicita degli splendidi risultati della vittoria, che la Nazione deve al loro eroismo ed al nobile sangue dei caduti, incitandoli a mostrarsi ora sul territorio nemico e sul libero suolo della Francia disciplinati, corretti e rispettosi dei diritti civili.

La medaglia d'oro al valore a Rossetti e Paolucci

Roma, 16, notte.

Con recente Decreto S. M. il Re ha conferito di *motu proprio* la medaglia d'oro al valore militare ai due audaci affondatori della *Viribus Unitis*. Ecco le motivazioni:

«Tenente colonnello del Genio Navale Raffaele Rossetti, di Genova: Genialmente ideata un mirabile ordigno di guerra marittima e con amorosa tenacia ne curava personalmente la costruzione. Volle a sè riserbato l'altissimo onore di impiegarlo, e con l'audacia dei forti, con un solo compagno, penetrò di notte nel munito porto di Pola. Con mirabile freddezza attese il momento propizio e verso l'alba affondò la nave ammiraglia della flotta austro-ungarica. (Pola, 1.o novembre 1918).»

«Capitano medico Raffaele Paolucci, di Roma: Parte geniale contribuì all'ideare un mirabile ordigno di guerra marittima. Volle a sè riserbato l'altissimo onore di impiegarlo e, con l'audacia dei forti, con un solo compagno, penetrò di notte nel munito porto di Pola. Con mirabile freddezza attese il momento propizio, e verso l'alba affondò la nave ammiraglia della flotta austro-ungarica. (Pola, 1.o novembre, 1918).

Re Vittorio Emanuele a Wilson ed al Duca di Connaught

Roma, 16, notte.

Un caloroso telegramma di felicitazioni pervenutegli dal Presidente degli Stati Uniti d'America in occasione del suo genetliaco, S. M. il Re ha così risposto: *La ringrazio sinceramente delle cordiali espressioni che ella si è compiaciuto inviarmi anche a nome del popolo americano in occasione del mio giorno natalizio. Apprezzo vivamente le nobili parole con le quali ella ha voluto salutare la nostra vittoria. L'Italia, che fu culla del diritto nel mondo e che risorse a unità nazionale nel nome di principi di libertà, mantenne fede a quegli ideali per cui sostenne l'aspra lotta ora terminata con giusto trionfo.*

S. A. R. il Duca di Connaught ha inviato a S. M. il Re per il suo genetliaco il seguente telegramma: *Mi permetta di mandare i miei saluti più affettuosi per il suo compleanno come pure le mie più cordiali congratulazioni per i brillanti successi delle valorose armate italiane, coronati da una vittoria così gloriosa per l'Italia. Qui, splendide dimostrazioni acclamano alla firma dell'armistizio con la Germania.*

S. M. il Re ha così risposto: *L'augurio affettuoso che V. A. R. mi ha rivolto in occasione del mio natalizio mi è giunto particolarmente gradito, poichè ella ha voluto con esso parole associarlo alla vittoria delle armi alleate. Nel ringraziare V. A. R. di tale cortese pensiero mi è grato esprimere nel giorno della resa della Germania tutta la mia alla ammirazione per la grande nazione britannica, che così gloriosa parte ha avuto nel trionfo della causa comune.*

Omaggi americani all'opera degli italiani

New York, 15.

L'editore e posta Robert Underwood Johnson, presidente del Comitato di soccorso dei soldati italiani ciechi, in un suo articolo sul *Philadelphia Public Ledger*, scrive: «Oggi veniamo a conoscere molte cose; ma vi è una cosa che riesce incomprensibile agli americani, ed è come si fosse così poco informati sulla grande parte che l'Italia ha esplicato nella guerra mondiale. Non sarebbe più ammissibile se si tardasse a riconoscere l'azione importantissima che l'Italia ha compiuto in questa guerra. Essa, allorchè si verificò l'aggressione della Germania e dell'Austria, informò la Francia che non si sarebbe unita ai due imperi nella loro offensiva e in tempo debito denunziò il suo trattato con gli imperi centrali. Ciò permise alla Francia di togliere mezzo milione di soldati dalla frontiera italiana per contrapporli all'avanzata germanica, e fu forse tale circostanza che permise la vittoria della Marna. Non vi fu conquista alpino paragonabile all'avanzata sul Carso, prodigio meraviglioso di coraggio, di sacrifici, di devozione, di arte militare.

«Il passaggio dell'Isonzo non fu che uno degli eroici episodi di quell'esercito animato dal proposito di liberare i propri connazionali ancora soggetti allo straniero, i poeti d'Italia serviranno un giorno la sua Iliade per eternare quella gloria che la storia stessa non basta a trasmettere. Con la fine della guerra l'America ha due doveri verso l'Italia: primo quello di venire in suo appoggio coi suoi capitali; secondo quello di aiutare le popolazioni delle terre italiane già invase. Dobbiamo considerare per noi un privilegio potanci rendere utili all'Italia nel limite massimo delle nostre risorse. L'Italia, indomita difenditrice della libertà e delle arti, sarà per lungo tempo nostra creditrice: diamole non soltanto le nostre ricchezze materiali, ma facciamo ciò con tutto il nostro cuore».

In seguito ad un proclama del Sindaco, San Francisco si pavesò di bandiere americane e italiane per celebrare la vittoria italiana che condusse alla liberazione dell'Italia irredenta. Il proclama dice, fra l'altro: «Il mondo intero ha contratto un debito di gratitudine verso la coraggiosa, valorosa, prode Italia, alla quale deve la più calda, la più cordiale ammirazione. La vittoria italiana è la più grande che sia mai stata riportata in tutti i tempi e l'umanità intera ne gioisce con l'Italia. Mantenendosi salda e fiera, l'Italia da principio affrontò la devastazione delle sue provincie più belle con cuore indomabile, veramente d'acciaio, e senza piegare sotto i colpi che uno dopo l'altro cadevano su di lei, essa si batte finchè riuscisse una vittoria che non ha precedenti.

Truppe italiane sbarcate a Fiume

Roma, 16, notte.

I giornali di questa sera ricevono da Trieste esser giunta colà la notizia che truppe italiane hanno sbarcato a Fiume e occupato la città sciogliendo i voti di quella popolazione, che ha accolto i liberatori con manifestazioni di delirante entusiasmo.

Sonnino ritornerà presto a Roma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15 ore 16,40.
(Consegnato il 16, mattino).

Il «Temps» crede che il ministro Sonnino non prolungherà la sua dimora a Parigi oltre la fine della settimana. Sarebbe dunque prematuro annunciare che la Conferenza degli Alleati abbia già cominciato a sedere.

C.

Ritratto in piedi di G. Clemenceau

Una legge della Repubblica dichiara benemerito della Patria, insieme col maresciallo Foch, il cittadino Clemenceau. Al collega settantaseienne, che da oltre un anno li rappresentava, se non vogliamo dire li sostituiva, nella pratica e nella autorità del potere, deputati e senatori di Francia hanno decretato il più alto onore. E lo spirito di Giorgio Clemenceau resta acquisito all'epopea nazionale.

Ho capito Clemenceau in un recente mio soggiorno in Francia. Lo avevo sempre guardato di lontano e avulso dalla realtà francese. Avevo cercato in lui il grande uomo di Stato, e trovato un temperamento d'improvvisatore e d'impulsivo, a gesti e a scatti, con le esteriorità dei tribuni. E tuttavia sincero, aperto, potente; visibilmente un uomo a parte. Limitato dall'ideologia: in compenso esuberante di quella chiara e precisa ragione francese che persuade il mondo, e opera sulle menti come sulle pupille la luce.

A Parigi trovai il Presidente del Consiglio da molti esaltato e adorato, e da molti, specie nei discorsi, mal sopportato. Sovrastava impassibile agli insofferenti e agli idolatri. Nessuna parte riusciva ad attirarlo nei recinti chiusi delle proprie passioni. Egli aveva amici fedeli, devoti, noti ed ignoti, che gli appartenevano: egli non apparteneva ad alcuno dei suoi amici. Era lui, Giorgio Clemenceau, con un senso di libertà personale, di distinzione da tutti, e di lontananza, imperturbabile. La sua maschera è sempre stata di mongolo. Appariva la stessa, sempre, d'una uguaglianza meccanica. Non mutava, come in tanti uomini pubblici, secondo le luci del giorno, secondo i casi, gli uomini, i luoghi che aveva davanti. Le assemblee, nelle ore gravi, hanno dei silenzi, dei vuoti, delle cavità profonde, vertiginose, che sbiancano il volto di chi ci si affaccia o parlare, o gestire. In quale seduta delle Camere fu veduto Clemenceau esitare? Rapperutto come a cosa propria, libero, franco, padrone, coi gesti, la andatura, la cantele, ed il bastone consueto. Nei cinematografi il pubblico lo applaudiva nelle visite al fronte, nei colloqui coi politici, nei convegni coi generali, nelle corse fra i pericoli. Emanava dalla sua spregiudicata franchezza, dalla sua operosa semplicità, dalla vigile ubiquità, un senso di domesticheza e di protezione, di familiarità e quasi di parentela a quando a quando scontrosa, ma, nel fondo, paterna. La sua personalità così spiccata giovava da ultimo a fare di lui quasi una istituzione per tutti, una istituzione accostevole, familiare, di casa. Il popolo lo sentiva, lo capiva, lo voleva.

Gli è che quella testa indipendente, calvata e sbrigliata, a scrossoni improvvisi e temporaleschi come quella di Giove; quel suo carattere pittoresco di grand'uomo pubblico difficile, terribile e divertente, vissuto per mezzo secolo non sai se nelle opere costruttive o negli atti e nella commedia ironica della politica; uomo pubblico, quasi più per le parole, i motti, gli attacchi oratorii e giornalistici lanciati ai ministeri, che non pei ministeri da lui formati; quel turbolento dalla tribuna, che aveva agitato contro tutti, e quante volte anche contro se stesso la qualità sovrana in Francia, lo spirito; quell'ideologo e ironista alla Voltaire e alla Diderot, era ed è, un gran borghese di Francia, un gran francese. E i suoi hanno sentito in lui la comune razza. Nelle onde della sua eloquenza e nelle schiume della sua fraseologia, hanno sentito ribollire la tempesta della propria storia. Con Giorgio Clemenceau s'era levata sulla Francia e contro il nemico l'autorità familiare dell'antico capo gallico della tribù, del clan, della «civitas».

Francia, vecchio paese, con mille anni di lavoro nazionale unitario! Desiderare un capo è un effetto del tuo sentirti una: e ancor più, è un bisogno del tuo spirito chiaro, che vuole l'unificazione delle forze per l'economia degli sforzi e per il maggior rendimento. Paese ordinato, conservatore, prudente (troppo conservatore e prudente) tu sai che cosa è lo Stato, e la forza e la necessità dello Stato, l'ordine unico, il comando unico, e la disciplina e il dovere dei singoli. Vecchia quasi quanto Roma, tu sai, Francia, che cosa è la guerra. Dall'antico la storia tua è a ondate che vengono e vanno, di popoli che entrano, si rinsichiano e posano: non per nulla il carattere della tua gente è mobile, impressionato, nervoso, e guerriero. C'è come riposta una febbre nel sangue dei tuoi. E' la febbre che esula dalla tua terra vasta ed aperta, imbevuta del sangue di innumerevoli orde; è un venio di sorpresa, inquieto che sale dal confine basso e spazioso, per dove irruppero volta a volta le violenze della civiltà e della barbarie; è una inquietudine che muove dalla tua storia di ieri, è un fremito che esce dai racconti dei tuoi vecchi. E' una agitazione sottile che affiora in tanto pallore al volto del francese, e gli corre pel liquido delle vene e per tutta la rete dei nervi, quando gli si parla del '70.

Quando conversi col poilu e col suo comandante, o quando osservi il gran capo, allora l'hai davanti quella febbre d'armi e di guerra. Non obilo, ma leggerezza nel sentimento d'ogni altra cosa che non sia il sacrifizio e il pericolo. Il pericolo poi non lo sentono come tale, ma è rischio, prova, avventura, quando non sia giuoco. Adolescenti e maturi, gote imberbi e forite e vecchie barbe dure, la guerra li prende tutti. Quelli ai quali tocca, la conoscono come un mestiere e l'amano come un'arte. Militari e popolo, il normalista, il contadino, l'operaio, insieme l'accettano in un modo loro, che non è la disciplina tedesca, non è il patriottismo o il senso del dovere italiano; è lo slancio comune, nazionale, francese, è il sentimento di guerra francese: nel quale trovate il cupo più cupo

della passione, quasi il risentimento lontano, secolare, di ceti di razza, e trovate la spensieratezza più impomacchiata e più balda, il pensiero della carica in guanti bianchi, l'a A voi, signori inglesi », il gusto del bel gesto e del piacere cavalleresco. Ma ciò che sovranamente importa, la guerra è pel francese una memoria di famiglia, una tradizione di popolo e di borghesia, un atto della vita comune, concreto, presente, al quale i nepoti tornano pensando che ciò non è nuovo, che ciò è già accaduto, che ciò è più naturale che non sembri, e che ciò finirà bene per la Francia, perchè la Francia non muore.

Ecco il segreto della mobilitazione dell'agosto 1914 — dopo anni d'antimilitarismo, in piena impreparazione di animi — che si compie con una proporzione di renitenti di uno per cento.

Ed ecco il segreto di Clemenceau. Dopo tre anni di guerra egli tocca, egli eccita questo sentimento nazionale e guerriero, sentimento francese di superiorità civile e bravura militare, diciamo pure, tocca lo stesso orgoglio del paese, che ha radici profonde, ed esalta la Francia, prende con sè il popolo, il soldato, il piccolo borghese, la moglie, la madre, la figlia del caduto in guerra, tutta la gente semplice ma generosa, e che conta perchè fa l'opinione nell'interno delle case, nelle botteghe, per le strade, nei paeselli, nelle trincee; la gente che ha dato da tre anni quanto aveva, e che darà ancora pur che le si prometta che non darà invano; porta la Francia ad uno stato d'esaltazione insuperabile, di irrigidimento adamantino davanti ai crolli più grandiosi e più travolgenti; inebria la Francia della volontà del proprio strazio e del martirio, sto per dire la mobilita moralmente per la seconda volta, dopo il 1914, « la porta non solo alla vittoria, ma ad essere l'esempio delle nazioni alleate.

Clemenceau non è la Francia politica, è semplicemente la Francia in piedi; è la sua volontà di essere impersonata, è la sua certezza di non morire. Il vecchio aveva veduto il '70, quando non c'era che polvere di francesi, e la Francia pareva scomparsa. Tutta la sua azione è orientata sì da evitare gli errori del 70. Allora la guerra civile. Ora si prescinde dagli uomini e dai partiti. Allora quelli stessi che combattevano volevano la pace; ora eccolo persuadere la resistenza a fondo, la resistenza morale senza limiti, davanti a qualunque successo dell'avversario. E' curioso, dell'uomo che aveva da tempo scoperto Foch, e che da Foch doveva poi trarre tanta parte della propria fiducia assiomatica negli eventi militari, trovare allo scoppio della guerra espresso sui concetti di sconfitta e di vittoria quasi lo stesso aforisma che si legge nelle opere del maresciallo, trascritto dai pensieri di Giuseppe de Maistre: « Una battaglia perduta e una battaglia che si crede aver perduta, poichè una battaglia non si perde materialmente » (Des principes de la guerre). E Clemenceau dell'agosto 1914: « Non si è vinti che quando ci si crede vinti » (*L'Homme libre*). Tutta la strategia di Ludendorff ha urtato contro questo aforismo del vecchio democratico. Tutti gli eserciti della Germania hanno perduto nella lotta contro l'idea morale di questo vecchio tribuno. Nessuno più di Clemenceau ha evitato di fare gli inevitabili successi tedeschi. Essi erano il relativo, egli era l'infinito: la sua forza morale trasformava la realtà. Diventava un niente ciò che avrebbe potuto essere tutto. Attraverso la concezione puramente morale della guerra, Clemenceau, l'ideologo, il democratico, ci univa a Foch che vede in la guerra nazionale, la guerra totale, prescindendo dal territorio.

Tempo fa, su queste colonne, illustrammo il pensiero fondamentale del maresciallo dell'Intesa. I due che insieme vanno e che l'altro ieri la Repubblica dichiarava benemeriti della Patria, quando parle rappresentano della Francia vecchia, nuova e perenne! Uno studio che li approfondisse rischiarebbe cinquant'anni della Storia di Francia.

LUIGI AMBROSINI.

Gli obblighi imposti dagli Alleati alla Turchia

Londra, 15, notte.

Il Manchester della Guerra annuncia che, per assicurare l'esecuzione delle condizioni dell'armistizio del 30 ottobre, il Governo ottomano è stato invitato a prendere, relativamente alle sue truppe, le seguenti misure: In Mesopotamia, sgombro completo del vilayet di Mossoul da parte di tutte le truppe, consegna di tutta l'artiglieria, depositi, munizioni e fortificazioni governative, eccetto ciò che rappresenta un normale equipaggiamento e i bisogni immediati delle unità. La città di Mossoul dovrà essere sgombrata entro il 15 novembre. Dovranno essere nominati rappresentanti politici britannici per controllare la gendarmeria, la amministrazione civile turca locale, ecc.

Nel Caucaso e nel nord-ovest della Persia, sgombero di tutto il territorio e ritiro delle truppe turche oltre le frontiere anteriori alla guerra.

In Siria e in Cilicia, al 15 dicembre tutte le truppe turche dovranno essere ritirate in direzione ad ovest di Bozanti. Tale ritiro dovrà essere seguito dalla smobilitazione immediata. Il 15 novembre le truppe turche della Siria settentrionale e lungo la ferrovia di Mossul dovranno consegnare tutta l'artiglieria e le munizioni che le loro comunicheranno. L'osservanza di questa misura allontanerà tutte le truppe turche al sud della Cilicia, vale a dire dalle pianure ad est ed a sud-est del Tauro. Le truppe francesi ed inglesi occuperanno Alessandretta il 16 novembre. La questione dell'amministrazione nella regione così sgombrata è ancora allo studio.

In Arabia le difficoltà di comunicare coi vari comandanti turchi nell'interno del paese procurano qualche ritardo, ma si sta per eliminarle.

(Stefani).

Dove si trova Enrico di Prussia

La principessa ferita

Servizio speciale della Stampa

Zurigo, 15

Il principe Enrico di Prussia si trova al castello del duca Ferdinando di Schleswig-Holstein a Gruenholz. La Principessa è stata ferita ad un braccio da una fucilata durante la fuga.

L'Inghilterra riconosce il Consiglio Nazionale dell'unità romena

Londra, 15.

In una lettera inviata a Take Jonesco, il ministro degli Esteri, Balfour, riconosce a nome della Gran Bretagna, il Consiglio nazionale dell'unità romena. (Stefani).

Il presidente della Federazione della Stampa invoca l'abolizione della censura

Roma, 16, notte.

Con Torre, presidente dell'Associazione della Stampa e della Federazione delle Associazioni giornalistiche, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri, on. Orlando, la seguente lettera: « On. Ministro — L'Associazione della Stampa e la Federazione delle Associazioni giornalistiche, che sono convinte di essere sicure interpreti degli interessi nazionali e delle esigenze dell'opinione pubblica, invocano l'abolizione della censura, lieta poterla trovare il suo fondamento, mentre durava la guerra, in ragioni complesse e delicate, che è inutile di discutere, poteva allora, specialmente se fosse stata esercitata con criteri ragionevoli ed obiettivi, il che spesso non avvenne, servire alla difesa dello Stato, dell'Esercito e del Paese. Ma oggi che, firmato l'armistizio e reso impossibile il proseguimento del conflitto armato, le operazioni di guerra possono dirsi finite, i principali motivi con cui si giustificava e giustificavano quella misura eccezionale hanno cessato di aver valore. Oggi, invece, la situazione è sotto un aspetto essenziale capovolta. Il mondo è alla vigilia di un nuovo assetto politico e di un nuovo ordine di civiltà, e in questa situazione straordinaria, in cui si decidono problemi sostanziali per la vita della Nazione e per la vita internazionale, è utile e giusto che il Paese possa, anche nella varietà e nel contrasto delle opinioni, esprimere senza impacci esteriori i suoi giudizi e le sue idealità nella forma più libera e concreta. E' un suo diritto. Ella, on. Ministro, sa che il provvedimento che invoca è atteso dalla Stampa e dalla gran maggioranza dell'opinione pubblica, ed in lui fiducia che ella, che considera con alto e largo spirito le questioni politiche, non vorrà indugiare a restituire ai giornali l'intera libertà di parola, la quale non può nuocere agli interessi della Patria e gioverà certamente alla orientazione del popolo e ad alimentare la maggiore solidarietà fra Governo e Paese. La prego credermi — F.to: *Andrea Torre* ».

Per un più esatto accertamento dei sopraprofitti di guerra

Roma, 16, mattino.

L'onorevole Brezzi ha presentato la seguente interpellanza: « Interpello i ministri degli Interni, delle Finanze e della Guerra, per conoscere se intendano emanare provvedimenti di rimedio, atteso accertamento dei veri profitti realizzati dalle industrie, le quali produssero i mezzi per la guerra di redenzione patria, e di quelle che si svilupparono per effetto della guerra in condizioni di eccezionale favore; e ciò ai fini: a) di rendere obbligatorio, sempre che sia possibile, la trasformazione delle industrie di guerra in quelle di pace, essenzialmente per la produzione dei generi di più urgente e generale consumo, applicandosi, per le classi meno abbienti, con largo criterio del minimo reddito, i prezzi più ridotti della industria residuale; b) di dare un miglior trattamento ai mutilati di guerra in modo che a questi vengano integrati i mezzi di una sicura esistenza, tenuto conto delle loro precedenti occupazioni, e delle odierne attitudini conculcate a lavoro manuale; c) di sussidiare alle vedove, ai figli, ai genitori dei morti in guerra le pensioni, specialmente nei casi in cui la scomparsa dell'unico sostegno abbia determinato condizioni di vita insostenibili al superstiti; d) di aiutare e sorreggere la ripresa del lavoro e dell'esercizio professionale ai reduci della guerra che lo ebbero lasciato; e) di assicurare le provvidenze di Stato per il ritorno ai prefuochi al loro ritmo normale di vita nella forma più libera e concreta. E' un suo diritto. Ella, on. Ministro, sa che il provvedimento che invoco è atteso dalla Stampa e dalla gran maggioranza dell'opinione pubblica, ed in lui fiducia che ella, che considera con alto e largo spirito le questioni politiche, non vorrà indugiare a restituire ai giornali l'intera libertà di parola, la quale non può nuocere agli interessi della Patria e gioverà certamente alla orientazione del popolo e ad alimentare la maggiore solidarietà fra Governo e Paese. La prego credermi — F.to: *Andrea Torre* ».

L'anno scolastico a Bologna

Inaugurato con un corteo patriottico

Bologna, 16, notte.

Per iniziare solennemente l'apertura dell'anno scolastico, oggi, alle ore 11, gli studenti e gl'insegnanti di tutte le scuole si sono riuniti in un imponente corteo, il quale, preceduto dalla fiamma comunale, al suono della Marcia Reale ed inni patriottici, si è recato a deporre corone votive dinnanzi ai monumenti dei grandi italiani. Il corteo ha percorso le principali strade di Bologna, tra le acclamazioni di una immensa folla, mentre dalle finestre e dai balconi imbandierati si gettavano fiori e si acclamava ai Re, all'Italia e all'Esercito. Giunto il corteo in piazza Vittorio Emanuele, dove si trovavano adunate numerose rappresentanze di mutilati, invalidi ed i bambini orfani di guerra, il provveditore agli studi, conte Mayr, ha pronunciato un patriottico discorso, applauditissimo, tra le acclamazioni della folla.

L'assegnazione delle polizze d'assicurazione agli ufficiali combattenti

Roma, 16, mattino.

Le difficoltà del lavoro di controllo da parte dell'Autorità militare delle dichiarazioni rese dai singoli ufficiali combattenti per la concessione delle polizze di assicurazione gratuita, ha ritardato finora l'emissione delle polizze stesse da parte dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni. Sono stati adottati provvedimenti opportuni per affrettare l'accertamento dei dati contenuti nelle distinte rimesse dagli ufficiali e sarà provveduto con tutta sollecitudine alla emissione delle polizze a favore di tutti quanti gli ufficiali che ne hanno diritto.

(Stefani)

L'Accademia francese di inscrizioni e belle lettere a re Vittorio Emanuele

Parigi, 15, notte.

L'Accademia di iscrizioni e belle lettere ha votato un indirizzo di felicitazioni al Re d'Italia, membro libero dell'Accademia, in occasione della vittoria e della liberazione dell'Italia irredenta. (Stefani).

Notizie varie

Roma, 16, sera.

Un gruppo di deputati di diversi settori della Camera intende sollecitare dal Governo la discussione del disegno di legge sacchi concernente le disposizioni relative alla capacità giuridica della donna. I deputati stessi credono che l'approvazione della legge in parola non possa essere più oltre rinviata, scongiurando un delitto di gratitudine verso la donna che durante la guerra ha potuto mostrare tutta la sua capacità, non inferiore a quella dell'uomo che essa ha sostituito, non soltanto nelle officine e nei lavori manuali, ma anche negli uffici più delicati.

Il ministero di Agricoltura ha concesso al Commissariato agricolo di Firenze altri 150 prigionieri di guerra per gli immediati lavori di semina in quanto che in questo momento non si può disporre di un maggior numero di militari delle classi anziane e di quelli del 1920 per le esigenze dei servizi nelle regioni redente.

La Commissione per la riforma della pubblica amministrazione, presieduta dal ministro Villa, ha compiuto in questi giorni i suoi lavori. Il progetto di riforma redatto sulla base della riduzione del personale, della limitazione del ruolo aperto, della responsabilità personale dei funzionari e di un nuovo sistema di pensioni, sarà presentato prossimamente al ministro del Tesoro con un'ampia illustrazione.

Si dichiara che appena Con. Crespi sarà di ritorno a Roma riprenderà le redini del suo ufficio di approvvigionamenti, verranno prese le più energiche misure per frenare l'ostinata resistenza che mobilitati negozianti oppongono al naturale ribasso dei generi di prima necessità non soltanto alimentari.

E' stato pubblicato che alla fine del mese, per celebrare la vittoria italiana, gli impiegati avrebbero avuto il doppio stipendio. Assunte informazioni da fonte competente la notizia risulta infondata. Ciò viene dichiarato impossibile per ragioni finanziarie, poichè il pagamento del doppio mese avrebbe avuto un aggravio di 75 od 80 milioni.

Si annunzia che mons. Bortolomasi, presentemente vescovo castrense, sarebbe nominato dal Papa vescovo di Trieste, in sostituzione del vescovo morto, Andrea Karlin che si era rifiutato.

Bollettino Militare

Roma, 16, notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Fiori, deposito fanteria Milano ottavo, trasferito ruolo e destinato deposito fanteria Milano; Destro, 58 fanteria, trasferito ruolo e destinato 30 fanteria; Barbato, deposito fanteria Taranto, trasferito ruolo e destinato deposito fanteria Taranto. — Sottotenente complemento nominato sottotenente servizio attivo permanente: Bonoli, distretto Roma 5 alpini, trasferito ruolo e destinato 3 alpini. — Piccolini, maggiore artiglieria, la sua promozione a maggiore di artiglieria deve considerarsi conferita straordinariamente per merito di guerra. — Tenente complemento genio nominato tenente servizio permanente: Rungi, genio trasferito ruolo e destinato 1 genio.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiale di truppa. Su sottufficiali promossi aiutanti di battaglia: 1 sergente promosso maresciallo; 3 sergenti promossi sergenti maggiori; 2 caporali maggiori promossi sergenti; 1 caporale maggiore promosso sergente; 1 caporale promosso sergente; 6 caporali promossi caporali maggiori; 9 soldati promossi caporali.

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DI FANTERIA.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Ferri, Filadio, Boeri, De Masellis, Depaveri, Novella, Calabini, Dallaro, Franza, Fiancolo, Farise, Tinino. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Zani, Locchietti, Tarantezzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Badiani, Poggiolo, Ingoloki, Abbate. — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Mosino, Gallotti, Della Croce, Auberti, Grandi, Silvano, Marengo, Deaux, Di Giulio, Pozzolino.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Maggiori medici promossi tenenti-colonnelli: Terezzi, Fermini, Armanni, Ugon, Fernubino, Marinello, Gabri, Gherardi, Capialbi, Cauri.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare: « Essendo inarrestabile lo straordinario lavoro che incombono sui consigli di leva a causa delle varie revisioni di riformati, cessano le ragioni che avevano consigliato il Ministero a deferire ai direttori di sanità militare l'esecuzione delle visite che l'art. 82 del testo unico della legge sul reclutamento concede di fare operare per i riformati ai Consigli di leva entro due anni dalla concessata riforma. Tali visite dovranno quindi d'ora in poi venire effettuate solo in seguito ad ordine del Ministero della guerra ed avranno luogo dinanzi ai Consigli di leva con la procedura stabilita al paragrafo 320 e seguenti del regolamento sul reclutamento ed al capo 10.o della istruzione permanente per le operazioni di leva. Pure solamente in seguito ad ordine del Ministero della guerra e dinanzi ai Consigli di leva potranno essere effettuate per gli inscritti che si ritenessero indebitamente rimandati rivedibili a leva ventura. Al riguardo saranno applicabili le disposizioni contenute anche al paragrafo 321 e seguenti del regolamento sul reclutamento.

Qualora la nuova visita sia stata ordinata perchè vi siano stati indizi che la riforma o la rivedibilità siano state carpite con frode o il perito medico rifiuta dover confermare la non idoneità al servizio militare, sarà opportuno che il Consiglio di leva, prima di pronunziarsi, mandi l'inscritto in osservazione presso l'Ospedale Militare. In caso di riconosciuta inabilità anche il perito medico, quando i sanitari dell'Ospedale dovranno fare una definitiva relazione da cui risulti che a loro giudizio possa ritenersi che la precedente riforma o rivedibilità siano state carpite con frode e, nella affermativa, il prefetto o il sottoprefetto, dopo che il Consiglio di leva avrà pronunziato l'irregolarità, denunzierà il militare all'Autorità giudiziaria competente avvertendone il ministero della guerra.

I Comandi di Corpi di armata continueranno ad avere la facoltà di investigare su tutti quei casi in cui vinagano che si dichiarazione di riforma o di rivedibilità sia stata fraudolentemente ottenuta e ciò intervenuta la giurisdizione, e quando ciò risulti confermato, segnaleranno con dettagliato rapporto il caso stesso al ministero della guerra per il provvedimenti del caso. I casi di riforma in seguito a rassegna, eseguiti tutti pronunziati per delegazione del ministero della guerra, possono essere revocati senza limite di tempo per ordine del Ministero. A tale effetto i comandanti di Corpo d'armata continueranno ad avere la delegazione del Ministero stesso per la facoltà di ordinare la visita di riformati a rassegna quando vi siano fondati motivi per ritenere che la riforma sia stata irregolarmente ottenuta. Qualora qualche riformato presentato a visita non si presentasse, il direttivo Comando del Corpo d'armata ne informerà il Ministero che provvederà a norma di legge. Per quanto concerne i riformati di collaudo sia per parte dei Consigli di leva, che in seguito a rassegna, dovranno applicare le norme contenute al N. 2 della circolare 252 del 31 luglio 1916.

Le onorificenze

Roma, 16, notte.

Il *Bollettino Militare* contiene un elenco di onorificenze e di ricompense concesse nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, nell'Ordine della Corona d'Italia. Sono promossi a grandi ufficiali il tenente generale Pietro Ilia, duolo e il tenente generale Edoardo Ravazzi. Seguono alcune nomine a commendatore e ad ufficiale. Il *Bollettino Militare* pubblica la seguente determinazione sovrana: E' concessa la croce di cavaliere della Corona d'Italia agli ufficiali superiori in servizio permanente, agli ufficiali superiori di categoria in congedo in servizio ininterrotto dal principio della guerra, agli ufficiali superiori di categoria in congedo richiamati alle armi che contino almeno 25 anni di servizio nell'esercito permanente e un anno di richiamo durante la guerra, oppure siano addetti all'esercito operante, o comunque al comando effettivo di truppe anche se distaccate fuori della zona dichiarata in istato di guerra, agli ufficiali superiori del personale della Croce Rossa italiana e del Servizio Ordine di Malta addetti ai servizi medesimi avvero in servizio in paese dal principio della guerra ininterrottamente.

Il generale Badoglio ad Anzio

Roma, 16, sera.

Nel pomeriggio di ieri il generale Badoglio si è recato in automobile ad Anzio. La cittadinanza gli ha improvvisato una imponentissima dimostrazione al suono delle campane. Il generale, accolto dal sindaco, ha percorso a piedi la strada fino al vicino acquedotto delle Acque e nei molti ufficiali. E' stato lungo l'intero tragitto vivamente applaudito dalla popolazione. Il generale, commosso, ringraziava.

Il solenne ingresso a Trento del vescovo Imbriaci

Roma, 16, sera.

Il *Tempo* ha dalla zona di guerra che è ritornato nuovamente a Trento mons. Imbriaci, da oltre un anno e mezzo internato in Austria. Il vescovo fu ricevuto ufficialmente dal generale Pecori-Giraldi e dal sindaco. Indi si è recato alla sua dimora, passando sotto una pioggia di fiori e in mezzo alle acclamazioni. Il governatore gli rivolse un nobile saluto, cui egli rispose commosso.

Per il congedo ai militari studenti

Roma, 16, sera.

L'on. Giovanni Amici ha rivolto al Ministero della guerra un'interrogazione per sapere se non creda opportuno ed utile che si affretti il congedo ai militari studenti perchè non perdano il nuovo anno iniziato.

Il Municipio di Savona all'on. T. Rossi

Savona, 15.

Il nostro sindaco, Fiaminio Becchi, ha indirizzato all'ex-sindaco di Torino, on. senatore Teofilo Rossi, la seguente lettera:

« Questo Consiglio comunale ha deliberato di esprimere alla S. V. Ill.ma i suoi vivi ringraziamenti per l'appoggio costante ed autorevole dato al progetto di ampliamento e sistemazione del porto di Savona, progetto che ottenne testè l'approvazione del Governo. Adempiendo all'incarico del Consiglio, colgo l'occasione per esprimerle gli atti del mio più alto ossequio ».

Giornali e Riviste

Domenico Barbaja — soprannominato fastosamente « il Vicere di Napoli » — domina l'ambiente teatrale napoletano per oltre un ventennio, sino al 1841. Scrive Gino Monaldi sul suo recente libro « Impresari Celebri »: che ambo garzone di caffè, poi appaltatore di giuochi d'azzardo nel ridotto della *Scala* di Milano, quindi impresario di spettacoli a Vienna, questo uomo, più ignorante di un ciuco aveva un fiuto come una volpe, aveva l'abilità di scoprire i talenti musicali nascosti o mai conosciuti e di metterli in luce. Parve giusto allora un lungimirante e poliedrico Gioachino Rossini gli fu debitore di alcuni successi memorabili e di qualche contratto abbastanza lucroso. Il maestro-epicureo ricompensò *ad usura* il Barbaja, portandogli via l'amante che da dieci anni lo teneva in ceppi: madamigella Colbrand, cantatrice di alto pregio. Rossini scappò via con la Colbrand e la sposò, nell'anno di grazia 1822. *Buona pacata...* Strano a dirsi, il Barbaja servì un degno segreto verso il musicista liberatore, se bene la separazione dalla gelosa e disposta Colbrand gli avesse permesso di crearsi un *harem* invidiabilissimo tra le prime donne del teatro *San Carlo*. Comunque, i rapporti artistici del Rossini con il suo impresario continuarono anche dopo la fuga clamorosa. Alcune opere illustri del pesarese — ad esempio il *Mosè* e l'*Otello* — furono scritte preclamente per commissione del Barbaja. Anche il Donizzetti, il Pacini e il Mercadante ebbero dal « Vicere » appoggio e consiglio. Ma dovettero subire un giogo ferreo. Così e chi di loro avesse protratto di un sol giorno il termine per la consegna di un'opera musicale? Sulla tomba del Barbaja fu posta una epigrafe altisonante: « Bonzo nelle parole, nobile nei fatti — ebbe fortuna maggiore del suo stato — ed animo maggiore della sua fortuna... ». In verità, l'impresario parsimonioso ebbe il merito di saper trattare gli affari lealmente con una larghezza insueta. Il bel gesto fece di lui un Vicere. E nella corte di questo monarca ex-bisazz'ero trovarono rifugio alcuni dei più vividi ingegni musicali dell'ottocento. L'altro impresario con il quale Rossini e Donizzetti ebbero rapporti d'interessi, i Paterni, era — all'opposto del Barbaja — laccato sino al ridicolo. Per risparmiare pochi scudi, questo arrogante si esponeva al rischio di essere linciato dalla folla. Durante la prima dell'*Elisir d'amore* al teatro « Valle » di Roma, le cose andarono così male che l'onera fini tra le grida di *al ladro! In galera l'impresario!* La gazzarra fu tale che, dopo quattro sere, il teatro venne chiuso per ordine del governatore.

***

Un episodio della bontà di Vittorio Emanuele è narrato nel recente volume di B. Asioli e Pirro Rosi, già menzionato in questa rubrica, a proposito di una lettera che il soldato Nicola Cardillo, da Palazzo San Gervasio, scrisse nell'ottobre 1915 al proprio padre. Domenico, già detenuto nel reclusorio di Sulmona, facentandosi coltore riuscito ad ottenere la grazia dal Re, col presentargli arbitrariamente mentre il Sovrano passava in automobile: « Padre mio — dice il soldato Cardillo — dopo tanti patimenti ecco che il vostro amato figlio vi libera dalle dure pene che per ben venticinque anni ci hanno stancato. Mi sono presentato personalmente da Sua Maestà il Re ed ho chiesto grazia per voi, la quale mi è riuscita. Il fatto passo così: Sua Maestà passava in automobile e si fermò in un ospedale. Io lo vedo e corro dal mio capitano dicendogli: « Signor capitano, mi segua, che io vado a chiedere grazia a Sua Maestà per il mio povero padre. Il capitano restò come intontito. Io vado vicino all'automobile e l'attesi. Come lo vidi, mi feci il saluto e gli dissi: « Maestà, una grazia » e lui mi rispose: « Dite pure ». Io gli narrai tutto il fatto. Lui mi disse proprio come vi dico io: « Sì, sì »; chiamò il suo aiutante di campo e gli disse di prendere tutti gli appunti. Così presse il nome e cognome vostro e il reclusorio dove vi trovate. Il nome e il reggimento a cui appartengo ». L'aiutante di campo, che era un colonnello, mi disse: « Stai tranquillo, ragazzo mio, che tuo padre sarà in libertà; sii sicuro ». Poi Sua Maestà mi fece dare in regalo un pacco di cinquanta sigari. L'aiutante di campo calcolò un tenente del mio reggimento, e gli disse: « D'ordine di Sua Maestà non si punisca quel soldato, che gli ha fatto piacere ». Il soldato descrive la sua gioia e le feste che superiori e compagni gli fecero, e conclude: « Ecco che ho liberato il mio povero padre ed ora ho compiuto il proprio dovere. Solo vi raccomando, padre mio, che noi dobbiamo essere i modelli dei cittadini onesti e fare sempre onore alla famiglia che ci circonda. Volete bene alla mia mamma, avendovi anch'io come figlio. Vi benedico e vi auguro di rivervi per sempre con la nascita vostra, che pure io rivedrò ben presto. Non appena sarò in libertà, avvisatemi per telegramma, sebbene che mi auguro che quando questa mia vi giungerà voi sarete già a casa. Solo questo vi raccomando, di fare un telegramma, con festeggeri facendo un pranzo coi miei compagni festeggiando la vostra libertà ». Non è certamente questo figlio di un condannato che trova una carriera così forte da dire al padre: Bada che noi dobbiamo essere bravi cittadini perchè il Re è passato sulla nostra strada?

***

Agavei Chi è costui? — scrive Lino Spigo sul *Resto*. — E' una parente non lontana della canapa, del lino, del cotone, della juta, di tutte le piante che danno fibre tessili. Insomma: una parente che, tenuta lontana dalla famiglia vorrebbe ora entrarvi, non per usurpare gli altrui diritti e dire il « fatti in là che ci sono io », ma per prestare il proprio concorso alle industrie nelle quali entrano le materie tessili, e per avere quell'impiego speciale a cui la sua speciale natura l'ha destinata. L'agave prospera molto bene in Italia, cresce spontanea nel Mezzogiorno ed è comunissima giù in Sicilia, nella Basilicata, nelle Puglie e già coltivata sebbene con metodi primitivi la Sicilia ha già applicato a quella coltivazione, invero, sistemi più razionali con ottimi risultati: anzi in Sicilia, sperato, ed anche in Calabria, tempo addietro, l'agave aveva fatto nascere una industria non trascurabile per cavarne il fibra dalle foglie con metodi migliori l'industria avrebbe fiorito, ed oggi colla scarsezza del lino e della canapa ne sentiremmo i buoni effetti, perchè l'agave si utilizza benissimo nella fabbricazione di corde, spago, tappeti, sacchi: prodotti tutti di grande resistenza, e per cui il consumo della materie prime è enorme. Lo sperimento pagano ogniqui più di L. 60 al quintale la fibra di agave, leggera, bianca, elastica, lucida e lunga molto più di quelle della canapa e del lino. Le fibre pol. di minore lunghezza che residuano dalla lavorazione prima sono impiegate nelle cartiere; e separata dalle fibre rimane la polpa (il 95 per cento del peso delle foglie) dalla quale si può cavarne alcool, o può essere impiegata come alimento per il bestiame, o per concimazione, o, anche, per combustibile.

***

In tempo di pace il Giornale era nota, per i riposi o per le escursioni, di numerosi alpinisti, di letterati, poeti, artisti, scrittori, gaudenti. Guido Rey, il più nobile indagatore del genio della montagna terribile, era il primo capito, il re; intorno a lui De Amicis, Giacosa, Arturo Graf, Lorenzo Bellossi, Sargent — il principe dei ritrattisti che vi fece il ritratto — stupendo — al bordo, barbuto Alberto Fichetti, altro alpinista, il Carozzi, Passionchi, Padre Semeria... Anni passati per sempre! Anche il compianto Carlo Nasi, il principe degli avvocati, artista insieme e poeta nel sentimento e nella simpatia per ogni cosa bella, era uno degli *habitues* del Giornale. Lassù dimenticava le pandette, i delinquenti, i clienti e anche la politica. Uno scrittore del *Cittadino* di Genova ricorda che il grande penalista il 15 agosto 1897 scriveva sull'albergo prezioso dell'unico albergo del luogo alcune graziose stornelli, forse gli... ultimi canti del penalista formidabile:

Fior di Genziana:
Altro luogo non c'ha colanto amene,
ch'abbia il cielo più puro e l'aria sana,
... in cui si mangi meglio... e paghi meno.

Fior di Mirtilli:
All'ombra salutare degli abeti,
del basso mondo l'orrucci cose ignoti,
passano i giorni sollazi e lieti.

Fiorin di Soldanella.
Sono e quando al Cervin la vita è bella

CEROTTO BERTELLI — Cerotto Bertelli Dolori Reni e Petto Lombari Gravidanza — Cerotto Bertelli — Società A. Bertelli & C. - Milano

Il corpo della donna riceve grazia, flessibilità, comodità portando i perfetti e convenienti

BUSTI

della Premiata Ditta

MARIA PEPE

: : TORINO : :

Via Garibaldi, N. 5

Catalogo gratis a richiesta

SARTORIA Confezione accurata Prezzi miti di G. ROSSETTI Via Venti Settembre, 46 Piano primo

Già tagliatore Sartoria E. Morzi di via Roma

La Casa E. Frette e C. è sempre fornita di un discreto assortimento di Telerie, Tovaglierie, Biancherie confezionate per Corredi.

Rivolgersi alla Filiale di TORINO - Via XX Settembre, 64

La Magnesia Bisurata arresta i dolori dell'indigestione in cinque minuti

Ove la Magnesia Bisurata non arrestasse i dolori dell'indigestione in cinque minuti, potete aver restituito il quattro a vostra semplice richiesta. Se soffrite di gastrite, indigestione, dispepsia; se i cibi rimangono come un pezzo di piombo nel vostro stomaco e non potete digerire la sera a cagione dei gravi disturbi, reagirete subito da un buon farmacista ed acquistate un pacchetto di Magnesia Bisurata, vendesi sia in forma di polvere che di pastiglie. Prendetene due o tre pastiglie, o se in polvere, mezzo cucchiaino dopo ciascun pasto, e quando soffrite dei dolori, e ben presto potrete vantare ai vostri amici come vi siete guariti dalla disturbi di stomaco. Fate ben attenzione di chiedere Magnesia Bisurata, la quale viene venduta: in semina, in bottiglia di vetro turchino e contiene una garanzia sopraccarica che dovrà darvi del risultati soddisfacenti o dovrà restituirvi il danaro. 1936

FLORIO IL MIGLIOR MARSALA RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Difendetevi dalle malattie!! Disinfettate la vostra casa, la biancheria, ecc., mercè l'

IGENOL!!

disinfettante di primo ordine in vendita presso le principali Farmacie e Droghierie — Scatola per 100 litri di soluzione L. 7.50 franco. Vaglia fatta Antonio Mattoni, viale Margherita, 31, Firenze. Sconto ai grossisti e rappresentanti 1940

Istituto RICALDONE

Anno 34° - Via Med. Cristina, 32, Torino - Tel. 3-33

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica - Corsi regolari - Corsi accelerati specialmente raccomandabili a chi deve guadagnare anni come a chi non vuole perdere. - Apertura 15 novembre. Direttori: Paolo Ricaldone, dottore in matematica, assistente nel Regio Politecnico; Giuseppe Ricaldone, dottore in fisica. c 18242

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festali: 10-12 festivi

Istituto Ortopedico A. Zecchi TORINO - Via Roma, 31, primo piano nobile L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA L'ERNIA

La parola di un Medico Ligure

La comunico, signor Zecchi, come l'apparecchio applicato al mio nipotino, Vito Pecori, non soltanto ottenne effetti migliori, il bimbo l'ha sempre portato volentieri; non ha mai avuto malesseri, ne eccezioni. Scomparvero subito i fenomeni intestinali causati dall'ernia, perfettamente contenuta, ed ora sono lieto di affermare che è perfettamente guarito. Per la sua utilità e benemerenza desidero pubblicamente congratularmi con Lei, augurandole numerose clientele, che per mia parte non mancherà inviarle.

Dott. Luciano Focacci Lavagna (Prov. Genova).

L'APPARECCHIO ZECCHI viene provato ogni giorno gratuitamente alla Sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperto dalle 8 alle 12, festivi fino alle ore 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

ALESSANDRIA: 18 novembre, Alb. Venezia-Imbarc.
CASALE: 19 novembre, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: 20 novembre, Albergo Reale.
NOVARA: 21 novembre, Albergo Italia.
VERCELLI: 22 novembre, Albergo Rosa d'Oro
SALUZZO: 23 novembre, Albergo Corona Grossa.
IVREA: 24 novembre, Albergo Vittoria.
BIELLA: 25 novembre, Albergo Centrale.
CUNEO: 26 novembre, Albergo Superga.
FOSSANO: 27 novembre, Albergo Moderno.
SUSA: 28 novembre, Albergo Vittoria.
PINEROLO: 30 novembre, Albergo Sicilia e Italia.

Torino - Piazza Statuto, 10

Perchè gli apparecchi del Primo Istituto Italiano e Ortopedia addominale ricevono immobilizzano

L'ERNIA?

PERCHE' sono i soli che fabbricanti ed applicanti di mani competenti riescono in loro in qualità migliori dell'arte ortopedica senza mai lasciare sfuggire l'ernia entro il cavalcante.

PERCHE' sono i soli che vengono venduti con garanzia scritta di durata e di perfetta contenzione di qualunque ernia anche voluminosissima, facilitando con ciò la sua graduale diminuzione e completa immobilizzazione.

PERCHE' sono gli unici sopra ai quali il venerando applicati, come per esempio, vari tipi a fine di consentire delicatissime addattabili alla continuazione fisica, rappresentando così ogni disturbo e permettendo ogni severo esercizio di sorta.

PERCHE' sono gli unici che vengono giornalmente prescritti ai malati dalle migliori autorità mediche (anche i più scettici ed i più offesi per la riduzione del numero erniario, in brevissimo tempo, cambiando la pellicola quotidiano gradevole grazie alla loro speciale confezione.

Questi progressivi e geniali apparecchi si trovano nella nostra regione portano recarsi a provarli gratuitamente alla Sede dell'Istituto in Torino, piazza Statuto 10, ogni gg. esclusi ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Prezzi solo lire alle 19.

I curanti, curare addominali più perfezionati e brevettati dal prof. Giovanni di Parigi per signore e signori, si trovano all'Istituto, come pure tutti gli Apparecchi ortopedici in genere.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

Unico ricostituente del sistema nervoso L. 5 il flacone - Tasse comprese

Dott. LEONE DAGNA MEDICO DENTISTA

TORINO, via Nizza, 17 - Telef. 52-52

Dalle

Cronaca Cittadina

Come abbiamo avvertito, oggi, domenica, non saranno pubblicate le edizioni del GIORNO e della SERA e domani, lunedì, non uscirà l'edizione del MATTINO. Domani, pubblicheremo invece le edizioni del GIORNO e della SERA.

Un ricordo marmoreo
alla memoria di Antonio Scialoja
Inaugurato all'Università

Ieri, alle 15, ha avuto luogo alla nostra Università la cerimonia dello scoprimento di un ricordo marmoreo alla memoria di Antonio Scialoja in occasione del primo centenario della sua nascita. E' presente il senatore Scialoja, figlio del commemorato, è presidente alla cerimonia il prof. Vidari, rettore dell'Università, ed il prof. Brondi, preside della facoltà di Giurisprudenza. Tra il pubblico di studenti e militari che affolla l'aula, notiamo l'on. Rosalli, il prefetto comm. Taddei col capo gabinetto dottor Rossi, l'on. prof. Mosca, il senatore Ruffini, il senatore Foà, il senatore Ovidio, l'assessore Chevalley, il comm. Taschetti, il prof. Einaudi, il prof. Bonnidi, l'avv. Galimberti, l'avv. Bruno, l'avvocato Abello, il comm. donner Abba, il prof. comm. Pacinini, il prof. Stampini, il prof. Mattirolo, il comm. Martinengo, presidente del Tribunale, l'avv. Colonnetti, procuratore del Re, il prof. Giarola, il prof. Gorrini, il prof. Perroncito, il prof. Jannaccone, ecc. ecc.

Prende la parola il prof. Brondi, il quale dice che oggi non si ricorda nella Scialoja soltanto le scienziate e lo scrittore, ma si vuole onorare il patriota fervente, primo di quella schiera di patriotti della scienza che la nostra Università in quegli albori procellosi ebbe. Ricorda che nel 1846 lo Scialoja, giovanissimo, tenne la cattedra di Economia Politica in questa Università, ed il successo che ebbero le sue interessanti lezioni. Tratta delle Scialoja innovatore nella scienza economiche, sociali e di Governo, e lo dice uno di quei precursori cui si riferisce Tommaso Campanella, il quale afferma che la storia prima la fanno le lingue e poi le spade. Afferma che questa onoranze sono anche un solenne atto di fede, perchè la Facoltà le deliberò quando ben lontana era ancora l'alba di quegli giorni radiosi, e ne trasse l'esercizio in una tragica ora di sciagura per la patria nostra cancellata poscia per sempre dalla nostra vittoria. Chiude felicemente ricordando un giudizio peraltro di Edmondo Demmicis che compendia la grandezza ed il tormento di tutto l'ultimo secolo: « Se la storia d'Italia si divenne riscrivere la patria nostra non vorrebbe un dolore di meno ed una gloria di più! ».

Dopo il prof. Brondi, le cui parole sono state applauditissime, parla l'oratore ufficiale della cerimonia prof. Achille Loria, in un lungo discorso egli tratta delle Scialoja studioso, educatore sia e giurista: ne esamina l'opera di scienziato, di uomo di Stato, di avvocato facendo balzare dalla concreta della sua idee quei principii fondamentali che sono rimasti assiomi della scienza giuridica ed economica.

A brevi parole pronunciate dal prof. Vidari, che rende la consegna della facoltà di Giurisprudenza la laude morale nell'aula dell'Università alla memoria di Antonio Scialoja, seguono un altro discorso il prof. avv. Abello il quale, parlando a nome degli avvocati di Torino, fa l'elogio dell'opera dello Scialoja nel campo delle discipline giuridiche e nel foro.

In seguito si procede allo scoprimento della lapide che porta, dettata dal prof. Brondi, questa epigrafe:

Di Antonio Scialoja — delle discipline economiche e giuridiche — con sapienti rivoli confortate — maestro insigne — chiamato negli albori della libertà — alla restaurata cattedra di economia politica — dell'ateneo torinese — della redenzione della Patria assertore — con le cospirazioni, col carcere, con l'esilio — Ministro di Napoli e del Regno d'Italia — per opere legislative e azione di Governo — civilissima sommo — la Facoltà giuridica pose — nel primo centenario della sua nascita. — S. Giovanni a Teduccio (Napoli), 31 luglio 1817 - Procida, 13 ottobre 1877 ».

Il senatore Scialoja, commosso, ringrazia quanti hanno voluto onorare così degnamente la memoria del padre suo.

E dopo ciò la cerimonia, che non è durata meno di tre ore, ha termine.

Dopo la cerimonia dell'Università, l'on. senatore Scialoja, fu ricevuto dal Comitato direttivo dell'Unione generale degli insegnanti, in via Bogino, il presidente, comm. Giovanni Vidari, diede il saluto al Presidente generale dell'Unione degli insegnanti, enumerando le benemerenze dell'Associazione e invocando lumi e appoggi per proseguire nell'opera di propaganda civile e patriottica.

Il senatore Scialoja, grato e commosso per le onoranze tributate dall'Università di Torino al suo venerato Padre e Maestro, illustrò — con alta e vibrata parola — gli uffici e le finalità dell'Unione Generale degli Insegnanti, che ormai ha novemila Sezioni nel Regno, e che tanto ha fatto per la resistenza nazionale durante la grande guerra di liberazione.

Parlarono inoltre brevemente i senatori Ruffini e Foà. La visita del senatore Scialoja ed il ricevimento improntato alla più schietta cordialità, lasciarono nei soci della Sezione Piemontese dell'U. G. I. la più grata impressione.

La manifestazione in onore dei ciechi

La manifestazione indetta dalla Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra, in onore dei caduti nostri ed Alleati, riuscirà veramente imponente. Torino, dimostrerà oggi di non aver dimenticato quanta gratitudine o riverenza, si debbano a quelli che, col loro grande sacrificio, hanno maggiormente contribuito alla Vittoria. Tutto quanto la Autorità e le Associazioni hanno aderito. All'invito della Sezione di Torino, hanno accettato di partecipare alla cerimonia, il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra e le Sezioni Piemontesi di Alessandria, Savigliano, Biella, Novara e Vercelli. Parteciperanno anche Rappresentanze degli Esercitati Alleati e dei Corpi del nostro Esercito con corone. E' vivissimo desiderio degli organizzatori che la cerimonia sia improntata a quella austerità che la circostanza richiede. Non si pronunceranno discorsi. Un foltissimo stuolo di gagnerine venderanno a favore dei Mutilati fiori da deporre sulle tombe dei soldati morti negli Ospedali cittadini. Si raccomanda alle Associazioni la massima puntualità al convegno in piazza Castello ed a tutti il massimo ordine al Cimitero onde non arrecare danni.

Disposizioni per il corteo

Convegno alle 14 precise in piazza Castello: Le Autorità: sotto la Loggetta Reale.
Le Società Militari: lato portici Prefettura.
Le Associazioni Civili (in testa i Rodenti): angolo Teatro Regio.
I gruppi dell'Ass. Naz. Mut. e Inv. di Guerra e Reduci Zona Operante: lungo la cancellata Piazzetta Reale verso la Chiesa di San Lorenzo.
I volontari Subalpini e il Battaglione Presidiari: all'entrata della Piazzetta Reale.
Le Scuole ed Istituti: nella Piazzetta Reale (lato Palazzo Chiablese).
I Giovani Esploratori: di contro Palazzo Reale.
I signori Ufficiali del Presidio, le Rappresentanze dei Corpi Militari nostri ed Alleati, Società d'Assistenza Militare e madri dei combattenti: Piazzetta Reale, lato Armeria Reale.
Il Corteo si ordinerà secondo le disposizioni che daranno i Commissari Direttori, Signori Luogotenenti Lungamani, Perrelli, Vessino, avv. Cav. Grivo, signori cav. Abrate, Virginio Tommasi.
Il Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale fra Mutilati Zona operante invita caldamente tutti i soci a trovarsi, domani 17 corr., alle ore 13.30, in via Giuseppe Pomba, N. 7, per partecipare alla cerimonia in onore dei nostri morti ed Alleati caduti in guerra.

L'ospedale per gli orfani di guerra

Il Prefetto a disposizione comm. avv. Giulio [illegible] ieri l'altro possesso dell'ufficio a cui lo [illegible] chiamato, di ispettore delle Opere di tutela, di assistenza e di educazione degli orfani di guerra, nel Piemonte e la Liguria. La sede dell'ispettorato è nel palazzo Prefettizio.

Una rappresentanza nel personale d'Artiglieria
ricevuta dal Prefetto

Il Prefetto ha ricevuto ieri nel suo gabinetto una Commissione operaia in rappresentanza del personale della Direzione d'artiglieria composta degli operai: Del-Guasta Piero, Bazzanti Pietro e Ramponi Umberto. Essa era accompagnata dal segretario della Sezione Ugo Stuffi, il quale ha illustrato la disparità di trattamento fatta dalla Direzione d'artiglieria a quel personale nell'estendere a non voler riconoscere ed applicare le concessioni di carattere economico e morale accordate dall'Alto Commissario della Armi e Munizioni on. Nava. Delle concessioni sono applicate in tutti gli Stabilimenti militari di Torino e club otto ore di lavoro e cottimo al 100 per 100. Il segretario ha fatto rilevare l'anormalità del trattamento usato a quel benemerito personale che avrebbe interposto la sua opera e che avrebbe subito informato della mancata applicazione il commissario Nava perchè erano quelle precise disposizioni già emanate per gli Arsenalotti torinesi.

Seguendo la Cronaca

Tailleur, Mantelli, Golfs, Vestaglie

Sono articoli nei quali la *Ditta O. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo, è grandiosamente assortita. I modelli sono i più recenti e vengono venduti a prezzi di lotta convenienza.

La Ditta CARLO POLLONE

(via Santa Teresa, 6) mette in vendita il suo ricco assortimento di stoffe invernali, segnatamente i bellissimi velours nei colori di moda, tanto per vestiti che per mantelli.

I Divertimenti

"LA GERUSALEMME LIBERATA,,
Domani al "Salone Ghersi,,

I cinque grandi momenti del poema di « Torquato Tasso » ridotto a visione si vedono svolgere con un raccapricciato ammirativo sempre più intenso, si manifesta subito nello spettatore un senso di sorpresa, che deriva non solo da la fantasiosa fantasiosa della ricostruzione storica e dal preciso movimento delle masse, ma anche dal modo con cui il Giovazzini — vero mago della cinematografia — è riuscito a ricavare dal celebre poema d'armi e d'amore una cosa viva ed interessante vicenda cinematografica. Gli episodi più belli del poema appaiono riprodotti sullo schermo con vivo e profondo sentimento d'arte e di vita, con impeccabile fedeltà storica. Il movimento delle masse, gli spettacoli guerreschi, duelli fra romantici eroi, cristiani e saraceni, tutti insomma i particolari più pittoreschi e più dilettevoli di quella storia, che ha tutti i fascini del romanzo, senza giudicati artificiosamente e romanticamente perfetti. Sì lode minore va data agli interpreti, che si stacano sullo sfondo di quadri giganteschi. Ogni interprete è prescelto e scelto nella sua severa linea d'arte, e tra essi Amleto Novelli ha umanizzato, con bella efficacia e ricerca d'espressione, la superba figura di Tancredi, il cavaliere senza macchia, mentre Olga Benelli ha miracli mente impersonato (vale la pena bella figura negli abiti guerreschi, di Clorinda. A questo *Gerusalemme liberata* sarà preconizzato anche a Torino (come già a Roma) delle accoglienze entusiastiche.

Ultimo giorno di CASTIGO

Oggi ultime repliche di *Castigo* di Matilde Serao. L'applaudito seguito a *Addio, amore!*

"La Banda del Lupo,,
Lunedì al "Cinema Corso,,

Il « Lupo » non è l'Ercole d'oltre oceano, perchè, come Maciste, il gigante buono, egli non può incarnare un personaggio cattivo. Nella « Banda del Lupo » egli è « Scelta », « Scelta » è il « Lampo » dell'*Avventura misteriosa*, ed è più forte del « Lupo », che egli vince, sterminandone la feroce banda. Anche questa Stupenda Film è della *Triangle* americana; il protagonista è Douglas Fairbanks, l'attore unico che seppia entusiasmare le folle. Le scene, i paesaggi, sono del più squisito bellezza americana del West e ricordano quelle bellissime della *Fanciulla del West*. Si proietta da lunedì al *Cinema Corso*.

Oggi, domenica, ultima di *Rocambole*.

CINEMA AMBROSIO
"Mademoiselle Montecristo,,

Il successo della terza e della quarta parte della grandiosa film di avventure della Cesar di Roma supera in intensità comica e drammatica quelo delle due prime parti. *Diana Vernon* (commedia in due atti) e *Le spie* (dramma in due atti) proseguono nelle loro repliche. Ammiratissima sempre la *Vilde Kassay*.

FRANCESCA BERTINI

La più celebre attrice cinematografica giunta presto al *Cinema Ambrosio*, in *Frou-Frou*.

CINEMA ROYAL
Lo sbarco degli Italiani a Trieste

continua a suscitare entusiasmi, per la bellezza commovente dei numerosi episodi eternati dalla film. Ultime repliche di *Mariage de Chiffon*, protagonista Mary Rayna Riva.

DIANA KARENNE

finalmente il programma *monstre*, composto di tre parti: *Diana Karènne*, nella sua morte più drammatica; la battaglia esaltante tra dirigibili italiani e austriaci; e... un avvenimento storico che susciterà il delirio.

"IL LUPO E LA SIRENA,,
al "Cinema Italia,,

Il più vivo e meritato successo accompagna le repliche che anche oggi proseguono) del forte romanzo d'amore e di energia scritto da Giuseppe Adami: *L'olmo e l'edera*. Il pubblico ha fatto le migliori accoglienze ai protagonisti Lupo: il robusto e animoso popolano protettore di Sirenetta, la mite del popolo, sedotta da un ricco bellimbusto. Questo romanzo, di umanità semplice e suggestiva, è arricchito di una messa in scena superba, con paesaggi incantevoli della nostra Riviera.

STABILIMENTI ROMANO
Matinée ore 15.30 - Sera ore 21

L'applaudita rivista *Sarà quel che sarà* verrà data nelle due rappresentazioni d'oggi. I prezzi sono ribassati da oggi e ciò onde favorire massimamente il concorso delle famiglie. Domani, sempre a prezzi ribassati, si darà la novità per Torino:

Niente di fatto

(rivista in 3 quadri di Calandrino e Riccioli).

TEATRO MAFFEI
Oggi, matinée alle ore 15.30

Oggi spettacolosa *matinée* con tutti gli attuali artisti. numeri dell'attuale programma. Citiamo tra essi: Molinori, che ottiene un successo immenso nel suo nuovo repertorio, la *Trilene* giapponese Kiramoto, la Novese, la Georgette Farabow, Nino e il suo comico, e la grazione danzatrici Rosanna et Lucienne. Domani, lunedì, ollo debutti.

"Il canto dell'usignolo,, oggi alla "Salone,,

Oggi ultime repliche di: « *Il canto dell'usignolo* », avventuroso romanzo zingaresco, protagonista *Vilde Kassay*, nell'interpretazione del personaggio della zingara *Zirka*. Domani: « *C'era una volta* », interpreti principali *Matilde Di Marzio* e *Andrea Habay*.

Esposizione delle *Tre Venezie*

Il signor Dorio'e Benetti ha acquistato il grande acquerello di Emanuele Brugnoli *Fondamenta di S. Severo - Venezia*. Oggi l'Esposizione rimane aperta dalle ore 15 alle 19. Biglietto d'ingresso: una lira.

I prezzi della frutta e verdura

VERDURE

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 10 a 11; minuto al Kg. da L. 1,15 a 1,30.

Carote: ingrosso al Mg. da L. 4,50 a 5,50; minuto al Kg. da L. 0,50 a 0,65.

Cavoli a peso: ingrosso al Mg. da L. 2,50 a 4; minuto al Kg. da L. 0,35 a 0,55.

Cavoli a numero: alla dozzina da L. 2,50 a 10; minuto: oltre 1 Kg. da vendersi a peso: L. 0,35, circa 1 Kg. 0,55; circa 1/2 Kg. 0,25.

Cipolle: ingrosso al Mg. da L. 5 a 5,50; minuto al Kg. da L. 0,60 a 0,70.

Cipolline: ingrosso al Mg. da L. 11 a 12; minuto al Kg. da L. 1,25 a 1,40.

Fagiuoli: ingrosso al Mg. da L. 8 a 8,50; minuto al Kg. da L. 0,90 a 0,95.

Fagiuoli olandesi: ingrosso al Mg. L. 13; minuto al Kg. L. 1,40.

Peperoni extra, gialli e rossi: ingrosso al Mg. da L. 13 a 18; minuto al Kg. da L. 1,80 a 2,25.

Peperoni comuni: ingrosso al Mg. da L. 5 a 10; minuto al Kg. da L. 0,70 a 1,30.

Pomodori: ingrosso al Mg. da L. 5 a 11; minuto a Kg. da L. 0,70 a 1,30.

Rape: ingrosso al Mg. da L. 1,75 a 2; minuto al Kg. da L. 0,25 a 0,40.

Spinaci: ingrosso al Mg. da L. 10 a 13; minuto al Kg. da L. 1,35 a 1,60.

Zucche: ingrosso al Mg. da L. 3 a 4; minuto al Kg. da L. 0,40 a 0,50.

FRUTTA

Castagne fresche comuni: ingrosso al Mg. da L. 3 a 6,50; al minuto al Kg. da L. 0,60 a 0,75.

Castagne scelte: ingrosso al Mg. da L. 7 a 8; minuto al Kg. da L. 0,90 a 0,95.

Castagne marrone: ingrosso al Mg. da Lire 9 a 11; al minuto al Kg. da L. 1,05 a 1,25.

Castagne Bracalo scelte: ingrosso al Mg. L. 12,50; al minuto al Kg. 1,35.

Limoni a casse: ingrosso al Mg. da L. 25 a 30; al minuto, caduno, la qualità da L. 0,15 a 0,30; 2.a qualità L. 0,10.

Mele: ingrosso al Mg. da L. 17,50 a 45; minuto al Kg. extra da L. 4 a 5,50 comuni da L. 2 a L. 2,50.

Pere: ingrosso al Mg. da L. 15 a 50; minuto al Kg. extra da L. 5 a 8,50 1.a qualità da L. 3 a 4, 2.a qualità da L. 2 a 2,50.

Uva extra, escluse le specialità: ingrosso al Mg. da L. 25 a 50; al minuto al Kg. da L. 3 a L. 4.

Uva da tavola: ingrosso al Mg. da L. 20 a 22,50; minuto al Kg. da L. 2,60 a 2,75.

Riunione degli ufficiali
della Sezione tecnica di Aviazione militare di Torino

Si sono riuniti ieri a banchetto gli ufficiali della Sezione tecnica dell'Aviazione in Torino, per festeggiare i trionfi dell'Aviazione italiana e festeggiare col nuovo direttore, signor colonnello comm. Memmo, il maggiore cavaliere Alessandro Rossi che con altri ufficiali superiori abbandona gli uffici retti fino ad oggi, per il prossimo congedo. Il convegno fu dei più cordiali. Parlarono, scambiando i saluti il tenente Alfredo Bertoldi, il colonnello Memmo, ed il maggiore Rossi, tutti brindando alle vittorie conseguite ed ai premi come ai successivi elementi che furono gli organizzatori dell'Aviazione italiana. Vennero pure dati il colonnello Ricaldone, maggiori Fiore, Savoia, Verdusio, Prandoni. La riunione si sciolse con grida all'aviazione, all'Italia, all'esercito ed alla marina.

Stato Civile di Torino

(8 corrente 1918)

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 17.

MATRIMONI: Currà Giuseppe con Merro Maria — Della Volta Giacomo con Bigliè Adriana — Fiorino Umberto con Soverone Ida Rosalia — Freidel Silvio con Fullo Cristina — Pietrobelli Giovanni con Veronese Emilia — Franconi Luigi con Frasi Antonietta — Saccardo Ugo con Cerruti Sabina — Stagnaro Giambattista con Roggero Pierina — Ratto Ludovico con Borello Maria.

MORTI: Boggio Angela ved. Fornara, d'anni 61 — Front Canavese, celibe, via San Simone, 5 — Rossi dott. Vincenzo fu Enrico, id. 39, di Piacenza, ingegn. in chimica, via Nizza, 154 — Gambetta Luigia in Giovenale, id. 52, di Villanova d'Asti, a letto via San Secondo, 29 — Vicario Celestino fu Antonio, id. 84, di Torino, casalingo — Ferrero Ilario fu Scelta, id. 57, di Torino, agente di commercio, via Principe Amedeo, 10 — Fabrelli Mario, meccanico, con Prinetti Maria — Rosetti Giuseppe, cantoniere, con Volpe Maddalena, contadina — Perrin Lorenzo, meccanico, con Mistelli Petronilla — Biaglotti Giuseppe impiegato di Banca, con Canni Corinna — Giai Enrico, meccanico, con Porta Giulitta, cadetto — Antolo Ernesto, falegname, con Gamazzo Giuseppina, sarta — Molari Giorgio, agricoltore, con Lombardi Adelia, negoziante — Facchetti Antonio, ag.te ferr. con Colantonio Orsola, agricoltrice — Maina Giovanni, impiegato, con Brosa Maria, sarta — Bellotto Mario, agente, con Buzzi Euridice — Magliona Silvio, falegname tornitore, con Serra Emilia — Mussato Giovanni, mercante, con Saltino Caterina — Massucco Giovanni, spedizioniere con Perrone Anna, casalinga — Peyrani Ubaldo, negoziante, con Mazzino Rosa — Boletti Mario, giornalista, con Pelchero Alnea — Zerboni Mariano, militare, con Trotti Caterina, commerciante — Cassino Giovanni, farmacista, con Ferrero Maria — Tassano Vincenzo, viaggiatore di commercio, con Chiarello Anna — Imbonati Carlo, capitano d'fanteria, con Perrone Angela — Mensa Arnoldo, meccanico, con Meneghetti Dina, sarta — Colombi e Arturo, aggiustatore, con Cavagna Francesca, sarta — Gilardi Giovanni, muratore, con Ghetta Giuseppina — Wolf Fernando, impiegato, con Fiandesio Vanda — Negroni Pietro, geometra, con Gattagenda — Vassallo Eraldo, commesso, con Monese di Margherita, casalinga — Peyrani Giovanni, negoziante, con Ughetti Ines — Siemoni Giuseppe, pittore, con Giolo Maddalena, casalinga — Monetti Emanuele, industriale, con Tonetta Angela, sarta — Moncalvi Tommaso, agricoltore, con Verdo Teresa — Trabucco Marco, [illegible] con Lanfranco Teresa — Di la Tito — Giovanni fu Davi [illegible] con Serena Emanuela — Cordani Salvatore, guardia della Città, con Meglia Maria, cuciniera — Mussante ing. Alberto, ingegn. del Genio, con Massiglioni Clotilde — Novena Carlo, negoziante, con Vigna Rosalia — Mascoli Tullio, tabaccaio, con Revello Chiaro Caterina, contadina.

Residenti in Torino 46, dei quali 6 minori di anni sei; non residenti in Torino 15. Totale generale 61, di cui a domicilio 29, negli ospedali, istituti, ecc. 32.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Massola Pietro, strumentalista, con Bardessono Antonia — Gennetti Gustavo, capo operaio, con Chirbo Lucia — Lavigna Isidoro, calzolaio, con Donna Enrichetta — Falcetti Mario, meccanico, con Prinetti Maria — Rosetti Giuseppe, cantoniere, con Volpe Maddalena, contadina — Perrin Lorenzo, meccanico, con Mistelli Petronilla — Biaglotti Giuseppe impiegato di Banca, con Canni Corinna — Giai Enrico, meccanico, con Porta Giulitta, cadetto — Antolo Ernesto, falegname, con Gamazzo Giuseppina, sarta — Molari Giorgio, agricoltore, con Lombardi Adelia, negoziante — Facchetti Antonio, ag.te ferr. con Colantonio Orsola, agricoltrice — Maina Giovanni, impiegato, con Brosa Maria, sarta — Bellotto Mario, agente, con Buzzi Euridice — Magliona Silvio, falegname tornitore, con Serra Emilia — Mussato Giovanni, mercante, con Saltino Caterina — Massucco Giovanni, spedizioniere con Perrone Anna, casalinga — Peyrani Ubaldo, negoziante, con Mazzino Rosa — Boletti Mario, giornalista, con Pelchero Alnea — Zerboni Mariano, militare, con Trotti Caterina, commerciante — Cassino Giovanni, farmacista, con Ferrero Maria — Tassano Vincenzo, viaggiatore di commercio, con Chiarello Anna — Imbonati Carlo, capitano d'fanteria, con Perrone Angela — Mensa Arnoldo, meccanico, con Meneghetti Dina, sarta — Colombi e Arturo, aggiustatore, con Cavagna Francesca, sarta — Gilardi Giovanni, muratore, con Ghetta Giuseppina — Wolf Fernando, impiegato, con Fiandesio Vanda — Negroni Pietro, geometra, con Gattagenda — Vassallo Eraldo, commesso, con Monese di Margherita, casalinga — Peyrani Giovanni, negoziante, con Ughetti Ines — Siemoni Giuseppe, pittore, con Giolo Maddalena, casalinga — Monetti Emanuele, industriale, con Tonetta Angela, sarta — Moncalvi Tommaso, agricoltore, con Verdo Teresa — Trabucco Marco, [illegible] con Lanfranco Teresa — Di la Tito — Giovanni fu Davi [illegible] con Serena Emanuela — Cordani Salvatore, guardia della Città, con Meglia Maria, cuciniera — Mussante ing. Alberto, ingegn. del Genio, con Massiglioni Clotilde — Novena Carlo, negoziante, con Vigna Rosalia — Mascoli Tullio, tabaccaio, con Revello Chiaro Caterina, contadina.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO fogli per stampi, lame seghe nastri ingranaggi, cricchetti, triangoli, punte elica, mandrini, scalpelli. — Chaffiot, Susa, 9. 1457

ACQUISTO partita lamiere 10, 15, 20 decimi. — Offerte scritta ragioniera Tabozzi, via Ormea, 2, Torino. 42555

AI 28 di via Barbaroux, signora legale occasione. — Tranquillità. c 18.11

Banca accetta effetti con firma solvibili. — Scrivere Agenzia « La Moderna », via Carlo Alberto, 28, Torino. 42611

CASEINA fiorone minima vendo in quintali. — Fare offerte Lupano, via Roma, 22. c 18173

CAUSA partenza vendo camera letto, pranzo, salotto, cucina, guardaroba un luci, comodo, cristalliera, tappeti, materassi, credenze, sedie, lavelo, lenzuoli, guanti, lampadari, lavo. gas, biciclette, imperme. bili. — Via Mantova, 45. 18174

CEDESI buone condizioni causa, lavoro, banco frenchi operaio vega, quadrati quarto; legna arderà segata, pialatura, bolloni forza quantitativo, chiavetti cono quori, legnie vetro, piatra taglio. — Telefonare, ore 12 c 18231

CEDONSI cinque botti carne in salamoia conservatissima, peso lordo Kg. 800, prezzo complessivo quattrocento. — Falletti, Romagnano Sesia. c 18196

CERA Carnauba e cera giapponese disponga buone partite. — Bottinelli, corso Oporto, 7, Torino. 42570

PRESATRICE Muller nuovissima occasione vendo — Officina Nasenga, Asti.

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca pratiche invenzioni necessitate per costruzioni speciali dopo guerra. Non rispondesi anonimi. Occorrono descrizioni dettagliate e disegni d'insieme. — Scrivere Brizi, via Massena, 7, Torino. 42118

LANIERE ocre 7-8/10 verde Kg. 300, prezzo conveniente. — Molinelli, corso Oddone, 38. 42606

LEGNA ardere ottima qualità, 25 centimetri in pio. 19,50 quintale cortile. Tagli speciali. — Orsini, via Sissa, 30. 42158

LEGNA secca forte, stagionata. Segatura, resa cortile, minimo 100 miriagrammi. — Chiesa, via Cavour, 17.

LEGNA forte Marienwalderne, regata, resa domicilio L. 2 vendo — Borgarello, 13.

LIQUIDO cede per L. 3 franco domicilio. — Kerr vere Riegen, Bologna. c 18200

MACCHINARIO. Vendesi due locomotive Breda-Ital HP. 150-80; locomobili; mola mastra 90 Chaimer; carrelli; segoni; motori elettrici; materiale diverso. — Garella, Biella. 42599

MINIERE. Disponibili subito due motori elettrici monofasi, 4/mm utile Kw. 1300, a cinque gruppi elettrogeni compressori centrifughi litri 10 minuto secondo — Capello, corso Umberto, 2. 41 43

MOTORE A. G., 5 HP, 110 volts, con relativo quadro a resistio, vendesi occasione. — Fratelli Maria Gaia e C., piazza San Carlo, 4. 42623

MOTORE elettrico Brown marca, da 4 ed 8 HP, 500 volts, cercasi occasione. — Offerte particolare per Istituto Carrassi, corso Principe Oddone, 30 bis 42569

OCCASIONE! Scarpe vecchio tipo militare vendesi stock. — Gandolfo, posta, Torino.

OTTE metallica, grigioni, carboni arra, stagni zinco trampeza, vetraia, recipienti diversi — Principe Amedeo, 23. c 18138

RINETTO banchi, utensili completi per marmisterie automobili, plateau quero, Lusi d'acciaio. — Bonzanino, 5, pertinace.

SPERE acciaio inossi 0/16 - 2/8 - 1/2 - 2/16 disponibile buon quantitativo. — Ghione, Principi Acaia 1, Torino.

VENDESI partite carte in fogli adatta per tetti pollai — Ardea Rivoli. 42600

VENDONSI due caldaie ferro, una semiverticale, l'altra orizzontale. — Andrea Rivoli, 130. 42607

VENDONSI cavallo, carro. — Via Barge, 4 (Borgo San Paolo). 42603

VENDONSI tamponi molle, lenzuoli, tre cavalli grossi e cilindro. — Via Belgilie, 13 (Borgo San Paolo). 42613

Offerte d'impiego
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. A. A.: La Società Anonima Kosliker, via Lagrange, 4, Torino, richiede urgenti offerte scritte, con referenziali, sia per Torino che Milano di agenti regionali sulla Italia, dei più buoni produttori indipendenti sia ingegneri che personali tecnici, ingegneri lingue preferenza viaggiatori che abbiano relazioni e possibilità nel Regio Esercito. Stabili agenti Ausiliari o Ditte dei suddetti enti l'assunzione grande carriera. Richiedonsi speciali competenti dei vari rami, sia macchine che forniture relative nella industria tessile, metallurgica, officine meccaniche, elettriche, ferrovie, cantieri ed altri enti che verranno indicati e guidati dagli stessi competenti. Discrezione assoluta. Termine scadenza presentazione offerte 30 novembre. c 18187

ABILE meccanico macchine rocche cerca impiego. Disposto anche fuori Torino. — Enrico C., via Farone, 1. 42577

ACCIUGATORI cercasi. — Bruno, via Belfiore, 19, Torino. 42624

ARRANGI aiutante, apprendiste sarte. — Deliperi, via Mazzini, 41, Torino. 42573

ARRANGI aiutante ed apprendista sarte. — Cobs, Santa Teresa, 2. 42591

ARREGIANI manovali ferramenta. — Orso, via Saluzzo, 18. c 18226

...CASI automobile operaio stampi decoupoir; no stazione assicurata. — Zoppis, Vinzaglio, 46. 42581

CERCASI domestica tutto servizio per piccola famiglia. — Dechi, corso Giovanni Lanza, 66. 42606

CERCASI ragazza servizio negozio giornali, cartoleria. — Via Madama Cristina, 24. 42602

CERCASI subito pittorico, bella calligrafia, buona scrittura perfetta doppia. — Scrivere o rivolgersi Rivoli via Gaviglio, 18. 42611

CHIMICO industriale provetto cercasi da importante Stabilimento di Torino. — Inviare offerta dettagliata a 3. Torino, casella postale N. 102. c 18225

CENSURE chiuso di Varo Ligure cerca agenti viaggiatori disponibili subito. — Rivolgersi Municipio 18183

DOMINI soli cercasi donna serissima, esperta cucinare, tutto servizio, praticissima cucina. Ben retribuita. — Presentarsi con lodevolissime referenze Zanotti, via Barrone, 42. 42616

GUOCA cercasi in via Filangeri, 11, piano secondo. 42621

DAL Caffelio Torinese, corso Regio Parco, 22, cercasi subito uomo fatica inbalitiene. 42587

OPERAI falegnami, segatori, piallatori cercansi Cenioni motori 500 volts, locamaide calidaie semplice, pontrello. — Corso Mascalchi 26, Bisacco. 42586

PIAZZISTA a provvigione cercasi da Casa stagnaio pellettiere. — Casella postale 152, Torino. 42590

PICCOLA distinta famiglia cerca ragazza servizio — Presentarsi Sacerdote, Cernaia 8. 42602

PREPARAZIONE accelerata esperimi mezzi esame speciali. Esami governativi abilitazione primi diversi. Minimo età 21. Nessun certificato studio. Prova facile, ricetta Assicurata. — Martinenga, 13 (Barriera San Paolo). 42608

RIGAMATRICI cerca la Ditta Colli Pietro, piazza Castello, 30. c 18179

SARTORIA Rosso, via Roma, 5, cerca una lavorante un'apprendista. c 18113

SBRAVATORI, manovali, finitori cercano urgente per Selve Meccaniche via Belfiore, 43. 42601

TORNITORI, aggiustatori calibristi, operai pratici industria utensili, manovali cercansi. — Bolla, Rivoli Ca. 23. 42621

UOMINI di fatica esperti servizio cucina cercansi per stagione invernale dal 30 novembre. — Scrivere Ufficio Popolo, Rubiani, 3. 42571

Domande d'impiego
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AIUTO contabile praticissimo lavori ufficio impiegherebbesi subito. — Pera, via Bertolazzi, 16. 42 36

CAMERIERA cuoca Grande, referenze, accompagnabile presso piccola famiglia. — Scotti, via Campana, 3. 42596

CAPO fonderia ghisa, alluminio, qualunque lega specialista getti sabbia, domanda impiego. — Scrivere Armando Schmidt, via Madama Cristina, 106. 19079

CAPO reparto pratico qualsiasi lavorazione legno offresi anche fuori Torino. — Scrivere Renati, fermo posta. 42576

CHAUFFEUR meccanico militarmente, disposto condurre camion, occorrendo ovunque. — Offerte Russo, via Barelli, 9. 42592

CONIUGI soli cercasi portiera signorile, marito cuoco, eventualmente occorrendo anche solo cuoco; serie referenze. — Masetti, via Mazzini, 39. 42602

CONTABILE sistema americano, corrispondente quattro lingue, offresi. — Preia, Berthollet, 6. 42561

DICIOTTENNE militesente, corrispondente, dattilografo, praticissimo pacco, assicurazioni operai, ma garanzia, ausiliarezza, approvvigionamenti, offresi — Scrivere Cassone, via Piazzi, 13. 42608

GIOVANOTTI quindicenne, tredicenne, licenza elementare, cercano decoroso impiego. — Espansione Commerciale, San Tommaso, 24. 42599

INGEGNERE laureato Politecnico Milano, attualmente militare, disponesi ore libere giornata, desidera occuparle presso Studio privato o ditta. — Scrivere presso Boscaliani, Montebello, 22. c 17047

PERSONA cerca impiantare, dirigere allevamento moderno, industriale gallina produzione specialità uova nuova, industria sicuro avvenire, offresi. — Tre cora ferroviaria (6758) Real'Adelaide (Susa). c 18091

PRETTISSIMA cuoca, Ricomandata, bella presenza, offresi subito. — Roberti Venti Settembre, 14. 42539

PROGETTO aggiustatore macchine per scrivere di disponibile subito, anche ad ore. — Bandolo A., San Donato, 26. 42537

QUARANTACINQUENNE pratico contabilità, corrispondenza, lavori d'amministrazione, magazzino, accetta anche fattucia. — Romussi, corso Principe Eugenio, 1. 42 36

RAGIONIERE, pratica perfetta Aziende bancarie, immobiliari e commerciali, conoscenza lingue e dattilografia, inderogabilmente subito. — Oldrini, Gr. Rosa, 6. 42552

SIGNORINA dattilografa, bella calligrafia, pratica ufficio, occorrendo aiutante ufficio od altri facili lavori — Asili in Vanzini, 30. 42597

SIGNORINA, referenze, pratica magazzino, aiutante ufficio, dattilografia, impiegherebbesi seria Ditta. — Ostelli, via Saluzzo, 15. c 17992

STENOTYLOGRAFA relore offresi. — Lesco, via Belfiore, 56. 42608

Zanone, lunga pratica commercio, contabilità, esatezza, perfetta stagazzinera, conoscenza, anche fuori Torino, disposta viaggiare. — Cerrato, via Carona Rivoli, 3. 42601

Cessioni, Società, Ritiri e Cessioni d'Aziende
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

A. Bottiglieria, pergolati, grande locale, rimettere causa spesa. — Gaia, Deputato Lisio. c 18057 a

A ristorantino centralissimo, speciali locali ed alloggio, fitto mitissimo, cedesi per malattia. — Fiat, Ospedale, 4 bis. c 18067 a

ALIMENTARI avviatissima cedesi per ritiro dal comm

ULTIME NOTIZIE

La presidenza del Senato
La Conferenza di Versailles e i lavori parlamentari

Roma, 16, notte.

La serie dei Consigli dei ministri, che precederanno la riapertura del Parlamento, continua. Ne viene annunziato un altro per il pomeriggio di domani. Molte questioni si affollano all'esame del Governo. A quelle già note, derivanti dai problemi della pace e del dopo guerra, altri se ne aggiungono di natura politica e, tra esse, quella riguardante la nuova presidenza del Senato. Non è da escludersi che appunto nel Consiglio dei ministri di domani il Governo si occupi del quesito posto da qualche giornale circa il dovere o meno del Ministero di provvedere la nomina regia del nuovo presidente del Senato in un'elezione del presidente stesso. Per ora, nelle sfere ministeriali si dichiara che nessuna disposizione esiste per cui la nomina del Presidente del Senato debba essere elettiva e che perciò essa rimane tuttora prerogativa del Sovrano, udito il Consiglio dei ministri. Si aggiunge nelle stesse sfere che le promesse fatte dall'on. Luzzatti nel tempo in cui fu presidente del Consiglio, circa la riforma del Senato, furono, è vero, oggetto di studio del Governo e di voti espressi dalla maggioranza del Senato, però lo schema della riforma non fu tradotto in progetto di legge e, tanto meno, qualsiasi progetto di legge in proposito venne approvato. Quanto alla soluzione, che il Governo darà alla questione sollevata, si potrà parlarne solo dopo il Consiglio dei ministri di domani. Quanto all'uomo, al quale verrebbe data la preferenza tra i numerosi candidati, tanto nel caso di nomina Sovrana, quanto di problematica elezione, si dice che il nome di esso è un nome nuovo destinato a produrre sorpresa. Certo è che, mentre non si parla più dell'ex ministro Cavasola, si parla meno che nei giorni scorsi del presidente del Consiglio di Stato on. Adeodato Bonasi. Taluni elementi del Senato avevano patrocinato anche la candidatura dell'ex ministro Guardasigilli, ed ex ministro senza portafoglio on. Vittorio Scialoja. Si dice anche che il Fascio senatoriale avrebbe visto assai di buon occhio la di lui nomina a successore dell'on. Manfredi, ma la candidatura di Scialoja sembra scartata.

Tutte le questioni riferentisi alla riapertura della Camera, e, primissima quella delle comunicazioni del Governo, sono rimandate ad altre riunioni del Gabinetto, che saranno tenute dopo l'imminente ritorno dell'on. sottosegretario da Parigi. Il ministro degli Esteri recherà, giungendo, dopo i suoi colloqui con Balfour, Curzon e Clemenceau, elementi che permetteranno di fissare alcuni punti delle prossime comunicazioni del Governo. L'on. Sonnino ritorna a Roma per partecipare appunto alla ripresa parlamentare; ma, poichè non si può escludere la possibilità che la necessità degli Alleati in rapporto ai preliminari di pace richiedano, a breve scadenza, la presenza in Francia di taluni ministri, così sono arbitrarie, per ora, le supposizioni di prolungati lavori parlamentari. Esistono invece grandi probabilità che la ripresa parlamentare si limiti ad una o due sedute della Camera ed una del Senato. Nella terza decade di novembre una conferenza interalleata si riunirà a Versailles. Questa semplice indicazione è sufficiente per indicare come tutto sia possibile in materia parlamentare, compresa la limitazione al discorso Marcora, alle comunicazioni del Governo fatte dall'on. Orlando e ad una brevissima serie di successore dichiarazioni dei gruppi. Intanto, continuano le iscrizioni a parlare sulle comunicazioni del Governo. Ai nove iscritti di ieri si devono aggiungere gli on. Giulio Casalini, Ginocchi, Longinotti, Agnelli, Giretti, Celesia e Dugoni. La discussione dovrebbe essere aperta dall'on. Turati e durare, giudicando dalle iscrizioni, quattro o cinque giorni. Invece, si prevede che non vi sarà discussione o sarà brevissima. La discussione avverrà sull'esercizio provvisorio, ma non ora.

La cronaca politica non sarebbe completa se non si accennasse al febbrile lavoro del Governo per risolvere il nuovo stato di cose creato dall'armistizio. Stamane alle ore 10 il Capo dello Stato Maggiore gen. Armando Diaz ed il sottocapo di Stato Maggiore gen. Pietro Badoglio, si sono recati a palazzo Braschi, dove hanno conferito col presidente del Consiglio on. Orlando. Alla conferenza, che è durata circa due ore, hanno partecipato il ministro delle Colonie on. Colosimo, il ministro della Guerra gen. Zuppelli, il ministro del Tesoro on. Nitti, il ministro delle Finanze on. Meda, il ministro del Consumi on. Crespi ed il ministro delle Pensioni on. Bissolati. La conferenza di oggi fu molto importante. Il Governo si prepara a rispondere a tutte le domande che, nel caso improbabile di discussione, gli venissero rivolte, circa le condizioni del territorio liberato dal nemico e circa le provvidenze da adottarsi per il passaggio dallo stato di armistizio allo stato di pace. 5.

Odissea di nostri prigionieri liberati

Parigi, 16, notte.

Il Petit Parisien riceve da Belgrado, 10 (ritardato nella trasmissione): «Secondo informazioni degne di fede, i Governi austriaco ed ungherese hanno diretto verso la Serbia e la Bulgaria 400 mila prigionieri italiani liberati in virtù dell'ultimo armistizio. La scopo di questa manovra è molto facile da comprendere. Cacciando tutti questi uomini affamati, indeboliti, inabili a qualunque servizio sul suolo impoverito della Serbia, gli austriaci sperano complicare gravemente la situazione degli eserciti alleati. Sarebbe stato evidentemente più semplice rinviarli in Italia sia dalla Jugoslavia, sia da Vienna; ma i due Governi, soltanto superficialmente pacifisti ed intesofili, non hanno voluto perdere un'occasione per fare il gioco della Germania. Alcune centinaia di questi disgraziati sono già arrivati qui in condizioni pietose. Mancano quasi completamente di cervello personale ed anche di scarpe essendo stati completamente depredati. Non contenti di svaligiarli, gli austriaci non hanno pensato loro la minima cura medica. Tutti questi malati prigionieri sono inviati nelle ferrovie immediatamente rivettovaglianti, curati, medicati e tutte le misure sono state prese per fronteggiare ogni eventualità malgrado le gravissime difficoltà che comporta lo spostare d'un sol grande numero di uomini».

Scambio di dispacci tra Cresai e Clynes

Londra, 16, notte.

Il ministro degli Approvvigionamenti italiano, on. Crespi, ha inviato al ministro degli Approvvigionamenti inglese Clynes, il seguente telegramma: «In quei giorni indimenticabili il mio pensiero ricorre costantemente alle ore gravose durante le quali ebbi l'onore di organizzare con voi, mio caro amico, e coi nostri cari colleghi Hoover e Boret le condizioni di esistenza dei nostri popoli, ora trionfanti. Il prossimo arrivo di Hoover in Europa mi permette di sperare che ci rivedremo presto di nuovo per risolvere, animati dagli stessi sentimenti e con la massima gioia, il più grande dei nostri problemi derivanti dal nuovo ordine di cose. Cordiali saluti».

Clynes ha così risposto: «Ho molto apprezzato il vostro telegramma ed il cortese messaggio che esso contiene, ed io desidero felicitare il popolo italiano, per il vostro tramite, per la liberazione del suo territorio dalla dominazione nemica. Mi rallegro vivamente fin da ora dell'occasione che mi sarà fornita di incontrarmi di nuovo con voi per risolvere i grandi problemi che la nuova circostanza libera dalla guerra, e sono certo che esistera un po' la stessa cooperazione ed unità di azione».

Re Carlo firma l'atto
di abdicazione al trono di Ungheria

ZURIGO, 16.

Si ha da Budapest che re Carlo ha firmato l'atto di abdicazione al trono di Ungheria, presentatogli dal Primate Cardinale Csernoch. L'Arciduca Giuseppe ha rinunziato all'Ufficio di Vicario Reale. Oggi sarà proclamata la Repubblica a Budapest. Il Parlamento sarà sciolto.

(Ag. Stefani).

Lansing invita i tedeschi
a rivolgersi a tutti gli Alleati

WASHINGTON, 16.

Il segretario di Stato, Lansing, annuncia di avere accusato ricevimento a Berlino del messaggio con cui chiede la rapida conclusione del Trattato di pace. Lansing ha risposto dicendo che i tedeschi non dovrebbero limitarsi a rivolgersi agli Stati Uniti ma dovrebbero piuttosto indirizzarsi a tutti i Governi alleati. (Stefani).

Sul Congresso della pace
e Versailles

Parigi, 16, notte.

Il Petit Parisien dice di poter dichiarare che gli Stati Uniti sono favorevolissimi alla scelta di Versailles come sede della conferenza e del congresso della pace e ritengono che la discussione dei preliminari potrebbe essere aperta nella seconda settimana del dicembre. Intanto le Cancellerie dell'Intesa esaminano le condizioni da sottoporre al congresso. La Delegazione americana avrà un numero di membri eguale a quello delle altre grandi Potenze.

Liquidazione in Turchia
degli antichi ministri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

L'inviato speciale del *Matin* a Costantinopoli telegrafa: «Le dimissioni del Gabinetto Izzet-pascià vennero causate dall'intervento personale del Sultano e del presidente del Senato Ahmed Iliza allo scopo di eliminare dal Governo il ministro dell'Istruzione Djavid bey e lo Sceik Ul Islam Nuri Effendi, che facevano parte del precedente Gabinetto oggi sottoposti a processo. L'intervento imperiale si sarebbe anche esercitato contro Fehi bey, ministro degli Interni e Izzet bey, ministro della marina. Izzet-pascià presentò allora le dimissioni dell'intero Gabinetto, ma la notte stessa la crisi era risolta. Tewfick-pascià, incaricato di costituire il nuovo Ministero, lo ha così formato: Tewfick-pascià, gran visir; Nabi bey, esteri; Tchuruk Sclo Mahmud, interni; Riza-pascià, marina; Mustafà Berkik, presidente del Consiglio di Stato; Zia-pascià, finanze; Riza Tewfick bey, Istruzione; Hulbar Mollo bey, giustizia; Costaki Vayadi, Evcaf; commercio e agricoltura. Lo Sceik Ul Islam non è ancora designato.

Il Belgio declina il regime
di neutralità

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

I giornali di New York pubblicano una Nota belga a termini della quale il Governo di Re Alberto ripudierebbe il regime della neutralità, garantita dalle Potenze, che era quello a vigore fino allo scoppio della guerra. La ragione data sarebbe che questo regime porterà precisamente alla fermata il mezzo al benessere degli affari interni del Belgio.

Il colonnello Thompson domanda sul *petit Journal* la destituzione a maresciallo del generale Pétain, al quale si deve soltanto l'eroica difesa di Verdun e che ha esercitato il comando più ampio di quello che sia stato toccato ad un generale francese, avendo avuto sotto i suoi ordini sino a dieci armate.

Il deputato Lefèvre ha invitato il Governo a negoziare con i Governi alleati affinchè l'11 novembre, ultimo giorno di guerra, venga dichiarato festa nazionale interalleata.

Imminente ingresso degli Alleati
nella capitale romena

Parigi, 16, notte.

Il Petit Parisien afferma che l'esercito d'Oriente ha passato il Danubio nel giorno della mobilitazione romena e prevede l'entrata solenne degli alleati in Bucarest per domenica. Il generale Berthelot e la Rumania. Gli inglesi entrarono in Costanza. (Stefani).

Le provincie del Baltico
costituirebbero uno Stato autonomo

Parigi, 16, notte.

I Consigli dell'Estonia, della Curlandia, della Livonia e delle isole Oesel declinano di formare un Governo unico e di proporre la costituzione di uno Stato baltico.

Inizio della campagna elettorale
in Inghilterra

Londra, 16, notte.

La campagna elettorale è cominciata stamane con un grande «meeting», nella sala centrale di Westminster. Lloyd George, Bonar Law e Barnes pronunciarono discorsi nei quali esposero specialmente la politica nazionale che i leaders della coalizione hanno deciso di adottare per presentarsi davanti al paese. Durante il «meeting» è stata data lettura di una lettera d'elogio da Lloyd George a Bonar Law, leader degli unionisti. In essa Lloyd George dice di essere convinto della necessità delle elezioni, perchè occorre un nuovo Parlamento per trattare le questioni sorte nel difficile periodo di transizione che seguirà la cessazione delle ostilità. Occorre invitare chiaramente il paese ad inviare al Parlamento deputati che appoggino l'attuale Governo di coalizione.

Hodge, ministro per le Pensioni, pur disapprovando la decisione del partito laburista di porre fine alla collaborazione col Governo, ha dichiarato di voler agire conformemente alla Costituzione e di sottomettersi alla decisione del partito. Quindi egli non accetterà di essere ministro nel prossimo Gabinetto.

Nuova crisi di Gabinetto in Spagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

La *Radio* segnala da Madrid che nei circoli ufficiali corre con insistenza la voce di una nuova crisi di Gabinetto. Maura e Cambo, *leader* catalano, sono stati chiamati a Palazzo Reale. Si ritiene generalmente che il bilancio sarà prorogato per un anno. Si parla della formazione a breve scadenza di un Gabinetto che comprenderebbe Romanones, Cambo e Melquiades Alvarez. 6.

Una corazzata tedesca
affondata da una mina

Zurigo, 16.

La *Muenchener Zeitung* apprendono che la dreadnought *Schlesien* è affondata presso le coste dello Schleswig-Holstein. Si ritiene che abbia urtato in una mina. (Stefani).

La tragica situazione dell'Austria
negli ultimi tempi della guerra

Il racconto di un triestino

Roma, 16, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha avuto occasione di intervistare i fratelli Carmiel, triestini, che, avendo passato due anni e mezzo nelle fortezze austriache, poterono assistere a Vienna e a Zagabria al crollo della Monarchia degli Absburgo. «La fame — ha detto Nino Carmiel — aveva ridotto la popolazione di Vienna in condizioni pietose. Nei ritrovi pubblici non si udivano che imprecazioni contro la guerra o i governanti. Il tipo viennese, temperamento di gaudente, si mostrava risolutamente contrario alla guerra pur rimanendo attaccato alla Dinastia, presa dall'isteria di Carlo, che fece credere al popolino che la guerra non era stata voluta da lui e che, se fosse dipeso dalla sua volontà, sarebbe già finita da un pezzo. La costituzione dei vari Consigli nazionali al momento del crollo diede il segnale della rivoluzione anche a Vienna. Gli avvenimenti al fronte italiano diedero il sopravvento all'elemento operaio contro il Consiglio nazionale tedesco ed il borgomastro cristiano sociale, che tentò di organizzare una controdimostrazione in favore della Dinastia, fu fischiato dalla folla e dovette fuggire. Si costituì subito il Comitato di salute pubblica, che impose al Governo di cedere a lui tutti i poteri. Lammasch si rassegnò ad obbedire, ed i pochi soldati, in maggioranza slavi, che si trovavano a Vienna, si sbandarono abbandonando le armi in balia del Comitato di salute pubblica. Vinaimente anche tutti gli impiegati di Lammasch si misero a disposizione del Comitato, ed i pochi elementi rimasti fedeli alla Dinastia, abbandonarono il campo senza opposizione. Il giorno in cui fascisti Vienna si commiatava a leggere le macerie dello Stato austriaco da tutti gli ordini pubblici e l'orribile sacrificio di altri tempi si sentiva nella più completa indifferenza del pubblico. Le banche si chiusero e da molte finestre cominciarono a sventolare bandiere rosse, bandiere americane e perfino qualche bandiera italiana. Da parecchio tempo, infatti, i viennesi avevano cambiato opinione sul conto nostro, e più erano ad onore anche dei nostri prigionieri, che si amministravano con una condotta seria e dignitosa; ottimi lavoratori, pieni sempre di generosità, di grandezza d'animo. Essi — imposto con forza perfino ai loro aguzzini rendendo così rispettato il nome d'Italia nei paesi nemici». Interrogato sul periodo della loro prigionia, Nino Carmiel dice di avere passato parecchi mesi nelle carceri di Graiz e quindi fu rinchiuso nelle casematte di Steyr, Gradisca, in Bosnia. Egli ricorda fra i suoi compagni di sventura il patriota triestino Nachich, condannato alla forca per alto tradimento. «Ricordo — dice — che si rubava ai carcerieri delle prigioni lo spirito che serviva a scaldare la colla per abbronzare l'inferior amico e così diminuire la terribile minaccia che pendeva sul suo capo. Si soffriva la fame. Un giorno un cane che la disgrazia di capitare all'interno della nostra prigione. Fu afferrato e squartato da quegli affamati, che ne divorarono subito la carne cruda. E cibo, oltre alla scarsità, era così orribile che alcuni patrioti incorrevano per la fame e morirono. A ragione — termina Nino Carmiel — si è usciti da quella tomba col meritato titolo che ci davano in Austria di imboscati della morte».

Per l'assegnamento ai Corpi
dei prigionieri rimpatriati

Roma, 16, notte.

Il *Giornale Militare* pubblica la seguente circolare della Direzione generale Leva e Truppa: «Questo Ministero, visto le speciali circostanze che possono consigliare di destinare i militari graduati e di truppa rimpatriati a Corpi diversi da quelli dai quali provengono, determina di lasciare alla Commissione interna istituita dai prigionieri rimpatriati di deposito il potere di disporre di quale circondario prigioniero dovrà essere destinato a prestare l'ulteriore servizio sotto le armi col fosse obbligato. La Commissione interna corrisponderà direttamente mediante il Comando del Corpo a Deposito al quale il militare dovrà presentarsi, allo scadere della licenza, indicando anche la data di scadenza della licenza stessa e tutte le altre notizie che riterrà opportune».

Il Principe giapponese ricevuto in Campidoglio

Roma, 16, notte.

Oggi, alle ore 16, il principe giapponese Higasi Fuscimi, è stato ricevuto in Campidoglio dove il sindaco Colonna ha dato un ricevimento in suo onore nel palazzo dei Musei. Il principe era accompagnato dall'ambasciatore e dal seguito. Al ricevimento erano intervenuti i componenti la Giunta comunale, consiglieri, il ministro Colosimo, i sottosegretari di Stato on. Pasqualino Vassallo e Rossi ed i capi degli Uffici comunali. Il principe ha visitato il palazzo dei Musei ed ha offerto al sindaco un splendido parta-sigari di argento infarsito in oro. Al principe e agli intervenuti è stato offerto un ricco *buffet*.

Come la Colonia Eritrea
ha festeggiato il genetliaco del Re

Asmara, 13.

Nella Colonia Eritrea, con esultanza pari alla grandiosità del momento, fu festeggiato ovunque il genetliaco del Re. Al mattino in forma solenne il Governatore, scortato dai grandi Capi di tutte le regioni della Colonia, ha assistito alla rivista delle truppe recatesi ad Asmara dai vari punti in rappresentanza di tutti i battaglioni eritrei. Nel pomeriggio fu offerto un banchetto ai Capi e loro seguito, svoltosi fra grande e generale entusiasmo. Furono pronunciati discorsi patriottici inneggianti all'Italia, all'esercito e alla marina con manifestazioni di giubilo della cittadinanza e dei Capi indigeni. La giornata si chiuse con un grande ricevimento dato dal Governatore. (Stefani).

L'Associazione dei Comuni
pei maestri elementari

Roma, 16, notte.

In un colloquio avuto col ministro Berenini, i rappresentanti dell'Associazione dei Comuni italiani hanno insistito perchè sia emanato senza ulteriore ritardo il promesso provvedimento che deve parificare il trattamento economico dei maestri elementari dipendenti dai Comuni a quello fatto ai maestri dipendenti dal Consiglio provinciale scolastico.

In occasione della vittoria delle armi nostre, l'Associazione ha così telegrafato al Presidente del Consiglio: «Associazione Comuni, mentre si unisce intimo proprio sentimento orgoglio italiano per completa rivendicazione nostri diritti nazionali virtù esercito e popolo, e manda voto augurale alla sorelle redente gioco nemico, esprime sicura fiducia prossima attuazione riforme amministrative assicuranti piena autonomia Comuni. — Senatore *Luca*, presidente; avv. *Franco*, prof. *Sturzo*, vice-presidenti; dottor *Ferratti*, segretario».

L'on. Orlando ha risposto col seguente telegramma: «Mi rallegro cordialmente della patriottica esultanza di codesta Associazione per l'ingresso nella grande famiglia italiana delle popolazioni redente dal valore delle nostre armi gloriose. — F.to: *Orlando*».

Savona per la vittoria

Savona, 16, notte.

La nostra Giunta municipale, nelle ultime sue adunanze, stabilì di proporre al Consiglio i seguenti provvedimenti: 1.o Di denominare una nuova strada via «Tre novembre»; 2.o Di assegnare L. 10 mila alla Associazione nazionale fra mutilati e inabili di guerra, sezione di Savona, ed agli orfani di guerra; 3.o Di assegnare L. 20 mila al Comitato «Pro liberati e liberandi». Inoltre deliberò: 1.o Di contribuire con L. 500 alla sottoscrizione per un busto all'on. Paolo Boselli; 2.o Di assegnare L. 2000 al Comitato per la grande lotteria di beneficenza. 3.o Di far incidere sopra una lapide da collocarsi nel palazzo municipale il Bollettino del generale Diaz col quale annunciava la vittoria delle armi italiane ed il nome dei Savonesi caduti nella quarta guerra dell'Indipendenza.

La soluzione della vertenza
dei metallurgici milanesi
I miglioramenti conseguiti

Milano, 16, notte.

Alla sede del Comitato lombardo di mobilitazione industriale ha avuto luogo stamane l'ultima seduta per la definizione della vertenza metallurgica. Alla seduta presenziava un numero eguale di industriali e di rappresentanti delle maestranze. La discussione si è svolta animata ed è stata diretta dal segretario del Comitato di mobilitazione capitano Ing. Mario Garbagni. Malgrado che la seduta di ieri sera si fosse protratta sino alle 03,30 e molti punti in contestazione avessero trovato soluzione, l'accordo finale minacciò di naufragare, le due parti mostrandosi irremovibili sui loro punti di vista su postulati valutati di secondaria importanza, ma che invece non erano privi di importanza nella loro attuazione pratica. La seduta, che avrebbe dovuto terminare alle ore 12, si è invece protratta sino alle 16,30, ora in cui la discussione cessò e le firme dei rappresentanti delle due classi poterono essere apposte all'atto che pone termine alla lunga vertenza. Il primo firmatario è stato l'industriale ing. Carlo Vanzetti. La Commissione operaia firmò in seguito con a capo Duvzzi.

La soluzione della vertenza dei metallurgici milanesi è di un'importanza straordinaria che oltrepassa la cerchia del mondo industriale milanese per estendersi a tutti i centri industriali d'Italia, ove l'esito della controversia era atteso col più vivo interesse. Intanto, per avere una idea della portata della deliberazione presa, basti dire che gli operai interessati nella sola Lombardo sono 120 mila e che la cifra del nuovo cavovivari stabilito dalla convenzione raggiunge gli ottanta milioni di lire da ripartirsi nello spazio di un anno a partire dal 190 dette. La portata morale dell'accordo è ancora di maggiore importanza. Si sono risolti vari postulati che la classe operaia reclamava da un lungo periodo di anni inutilmente. Quella d'oggi è stata la ventesima seduta tenuta nei 18 giorni della vertenza. Ieri sera si poteva credere di poter arrivare al tanto atteso accordo e la seduta durò per otto ore consecutive. Quanto al sabato inglese esso ha avuto inizio oggi. Lo stipendio che le maestranze vengono a perdere per le cinque ore di lavoro in meno lo riprendono con uno speciale aumento previsto sulle altre 55 ore di lavoro settimanale.

La proroga degli esoneri

Roma, 16, notte.

Il Ministero della guerra ha disposto di propria autorità la proroga a tutto dicembre p. v. di tutti gli esoneri dal servizio militare già in atto.

ARTI E SCIENZE

Per Alfredo Catalani

Questa sera va in scena al Politeama Chiarella la *Loreley*, di Alfredo Catalani. Il rifacimento bellissimo di quell'*Edda*, che prima, dalle scene del nostro Regio rivelò al mondo musicale quanto esso potesse ripromettersi del primo passo del giovane compositore lucchese, avrà ad interpreti principali le signorine Abry, Alton, il Sartori, il Fossati e Rinaldo Grassi, che, grande ammiratore del Catalani, seppe, studiando quest'opera con amore veramente grande, di rendere un omaggio ben dovuto alla memoria del maestro. E poichè appunto, auspice il Grassi, nel ultimo accennare da inciti al desiderio di ricordare nella nostra città il Catalani, con una larga, e con altre visibile segno, ci associamo con vivo compiacimento all'idea, in atto di che si costituisca un Comitato per raccogliere le offerte, che già sappiamo numerose ed anche cospicue.

Una sentimentale di E. A. Berta
al Carignano

Lunedì sera la Compagnia di Irma Gramatica rappresenterà al teatro Carignano la novissima commedia del noto scrittore torinese E. A. Berta, intitolata «*Una sentimentale*». La commedia è in tre atti e non è mai stata rappresentata; è dunque il primo giudizio che fu riservato al nostro pubblico. Il titolo suggestivo e il nome dell'autore fanno prevedere una delle più importanti prime della stagione.

Una nuova Compagnia di operette
al teatro Scribe

Ottimo fu l'esordio al Teatro Scribe della nuova Compagnia di operette Ramelli-Parigi, di cui parve ieri sera il maggiore ornamento di Lilia Di Marzio, prestante figura scenica, voce bella e vigorosa, cantante sicura. E divisero con lei gli applausi in *Madama di Tebe* da Speriani, il tenore Nardi, l'Urbano, comico sempre corretto. Anche l'insieme contribuì al buon successo, decretato da un pubblico discretamente numeroso. Diresse l'orchestra con cura il maestro Raimondi, ottenendo l'ottenibile dagli elementi messi a sua disposizione.

Il successo di *La finestra sul mondo*
a Genova

Ieri sera la Compagnia Gandusio ha rappresentato al teatro Margherita, per la prima volta in Italia, la novissima commedia di Carlo Veneziani dal titolo «*La finestra sul mondo*». Il lavoro originalissimo svolge le vicende di un individuo che, in seguito ad una disillusione fortissima, diventato apatico, si mette ad osservare il suo mondo come da una finestra, spettatore estraneo e ironico dell'umana esistenza. La commedia ebbe complessivamente quindici chiamate: un successo pieno e completo. L'autore, cogli interpreti, fu molto festeggiato.

Esito del concorso drammatico

Roma, 16, notte.

E' stata pubblicata la relazione sul concorso drammatico indetto dalla Opera federale di assistenza e propaganda nazionale. La Commissione chiamata ad esaminare i 225 lavori presentati, mentre procedeva alla prima lettura, si domandò se, in considerazione del giovani scrittori che avevano affrontato la vittoria delle armi italiane, non fosse il caso di dichiarare vacato il concorso, il cui nobilissimo scopo era stato già superato da una magnifica realtà. Ma d'altra parte si pensò che i concorrenti avevano diritto ad un giudizio e che il carattere di alcuni fra i lavori presentati non escludevano l'opportunità della rappresentazione. Fra i 30 lavori che avevano resistito alla prima lettura, sono stati preferiti, dopo la seconda lettura, i cinque seguenti: *La lampada del focolare*, commedia in 3 atti di Alfredo Vanni; *Sull'altra sponda*, atto unico di Tina Galeotti; *Più del sole*, atto unico di Giuseppe Scalia; *Don Giovanni Verità*, un atto di Bruno Carbocci. La Commissione assegnò il premio di L. 500 con voto unanime alla *Lampada del focolare*, nel quale lavoro sembra delineata una vera e geniale facoltà di commediografo.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 16 Novembre 1918

TORINO	73	63	55	6	7
BARI	41	85	21	1	25
FIRENZE	8	30	20	65	88
MILANO	50	44	15	53	78
NAPOLI	13	28	65	58	89
PALERMO	14	58	52	34	90
ROMA	61	47	36	32	15
VENEZIA	74	31	66	77	41

Gli spettacoli d'oggi

GHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 15,30: «Manon Lescaut», opera in 4 atti di G. Puccini. — Ore 21: «Loreley», opera in 3 atti di A. Catalani.

CARIGNANO (Comp. Irma Gramatica) — Ore 15,30: «Amare senza stima», commedia in 3 atti di P. Ferrari — Ore 21: «Il rifugio», commedia in 3 atti di D. Niccodemi.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo) — Ore 15,30: «La sposa di Daniele», commedia in 3 atti di A. Testoni — Ore 21: «Marcella», commedia.

ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 15,30 e 21: «La bela Gigogin» commedia in 2 atti di Mario Lecci.

GIANDUJA (Marionette Torresi - Fratelli Lupi). — Ore 15,30 e 21: «N'assiduni al Kaiser!».

SCRIBE (Compagnia operette Ramelli e Parisi — Ore 15,30 e 21: «Mariage de Thebe», operetta in 3 atti.

TEATRO CASA DEL SOLDATO (Comp. Casalegno-Privato) — Ore 15,30 e 21: «Paris chiet e mi!», un atto di A. Ferrero; «Barba Tom», due quadri del teatrino G. ed A. Ferrero, con musica di Colombino.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Di) (16-22): Comp. Riccioli — «Sarà quel che sarà», rivista in 8 quadri, di Calandrino.

CINEMA ALPI — Battaglie per l'amore, dramma.

BORSA PRIVATA DI TORINO
16 Novembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana: 3 1/2 % 85,20, 85, 85,35, 85,25; 5 % 98,50, 99,20, 99,0 — Obbligazioni ferroviarie: Italiane 3 % 308; Meridionali 326; Vittorio Emanuele 351 — Cartelle San Paolo 3 1/2 % 480, 478 — Azioni: Banca d'Italia 1500, 1477; Banca Commerciale Italiana 1025; Credito Italiano 258, 260; Banca Italiana di Sconto 730, 740, 738; Banco di Roma 171; Roni Stabili 292; Fondi Rustici 202, Imprese Fondiarie 102; Acciai 15,30; Ferr. Meridionali 562, 559, 562; Ferr. Mediterranee 289, 286; Ferr. Secondarie Sarde 175; Nav. Gen. Rubattino 830; Nav. Italo-Americana 1191/2; Nav. Alta Italia 480; Raffineria Ligure-Lombarda 190, Industria Zuccheri 438, 436; Raffin. Milano 61 1/2; Veneti 305; Unione Cementi 88; Unione Concimi 172; Aut. Fiat 450, 443, 445; Aut. Spa 202; Aut. Itala 98, 101; Aut. Scat 57; Aut. Rapid 95; Ansaldo San Giorgio 121, 122; Nebiolo 242; Bianchiaro 130, 128,50; Gilardini 233, 236; Schiapparelli 135, 134; Paramatti 167; Bonifiche Ferraresi 260; Fecolerie Riunite 218; Lanza 184, 183 1/2; Cotonificio Valli di Lanzo 55; Cotonificio Piemontese 280; Ancisetrie Tern 3510; Ansaldo 256; Ilva 241; Reggiane 60; Fabbriche Lime 96; Marconi 151; Elettricità Alta Italia 331, 320; Acqua Potabile 616; Italiana Gaz 222.

Ponzo Giovanni, gerente.

Colpito da piombo nemico, a soli 24 anni, cadeva il 27 ottobre in il

CONTE

Edoardo Ambrosio di San Giorgio
Capitano Nizza Cavalleria
Aiutante Maggiore in prima sul ... Gruppo d'assalto

Ne danno il doloroso annunzio: il padre Conte DIONIGI; la madre Contessa MARIA nata DELLA CHIESA DI CINZANO; i fratelli: LODOVICO, soldato d'artiglieria in Libia; ALBERTO, Sotto-Tenente nel ... fanteria, alla fronte; le sorelle: LUISA, MARIA VITTORIA, ISABELLA, BICE, ALESSANDRA; gli zii DELLA CHIESA DI CINZANO e BICCARDI, e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, via Saluzzo, N. 36. (600)

UNA PREGE

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, oggi rendeva la sua bell'anima a Dio

Enrichetta Cattellino v.d. Milhomme

Ne danno il triste annunzio: il figlio ENRICO; la nipote NEGODEMI WOLFF e famiglia, e l'amica COCCOLO MODESTA, che per cinque anni l'assistette colle sue amorose cure.

Torino, 16 novembre 1918.

La sepoltura avrà luogo il giorno 17, alle ore 10,45, partendo da via Marna, 4. 1856

La Ditta Successori CLERETTI DOMENICO, annunzia con profondo dolore la morte, avvenuta ieri, della signora 1825

MILHOMME ENRICHETTA
Madre del Comproprietario

I funerali avranno luogo alle ore 16,45 del 17 corrente, partendo da via Consolata, 1.

Degno di aver compiuto il suo dovere per 42 mesi di fronte, con entusiasmo e con fede viva e sicura nei fulgidi destini della Patria, il 10 ottobre moriva nell'Ospedaletto da Campo N. 229 il caporale del 5.o Artiglieria da campagna

NIGRA GIOVANNI

prima di poter vedere avverati i suoi sogni e di gioire coi suoi pel magnifico trionfo delle nostre armi.

Ne danno il triste annunzio il padre ALESSANDRO, le sorelle GIOVANNA, MARIA col marito GIUSEPPE VIGLIANO e bimbi; VITTORIA, FRANCA; ed i fratelli ENRICO, caporal maggiore nel 28.o Regg. artiglieria da campagna; CELESTINO Sergente nel 7.o Artiglieria fortezza; ALBERTO, caporale nel 1.o Regg. Nizza Cavalleria; la nonna materna, gli zii, zie e parenti tutti; ringraziando sull'ragi pel valoroso e caro estinto.

I funerali avranno luogo il 23 corrente alle ore 3,15, nella Chiesa parrocchiale di Borgo San Donato.

Si ringraziano cordialmente tutte quelle persone gentili che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, corso Principe Oddone, 18. (A

Nei primi giorni del corrente novembre, in piena attività del suo nobile dovere, colpito da crudele morbo, rapidamente si spegneva, lontano dai cari suoi che adorava, il

Geometra CAMILLO REGIS
Tenente Commissario
Capo Servizio nell'Albania Meridionale

Con immenso strazio ne danno il triste annunzio la mamma ADELAIDE BERTONE vedova del Prof. GIOVANNI REGIS; il fratello e la sorella INES col fidanzato GIOVANNI VAUDETTI.

La famiglia ringrazia quanti si associeranno al suo grande dolore, che ha un solo conforto nel ricordo dell'esemplare onestà e bontà del caro perduto ch'ebbe sempre, per religione, di soccorrere quante sofferenze trovava sul suo cammino.

Torino, via Belbo, 35. (1824)

I Sottufficiali del 6.o Genio Ferrovieri, nuovamente provati dal dolore, annunciano, angosciati, l'immatura fine del loro amato collega

Maresciallo Maggiore Vittorio Colombano
Capo Stazione di Châtillon

da. inesorabile morbo rapito al loro affetto a soli 36 anni. (c 1826)

Giovedì, 14, alle ore 19,30, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

DINA RAVA GENTILE

Il marito FELICE RAVA; i figli CARLO, MARIA col marito ARTURO BRUSCHETTI, UMBERTO; i genitori, la sorella, il cognato ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 16, alle ore 12, partendo dalla casa in piazza Manin, 68-0, per il Cimitero di Staglieno.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia. (600)

Genova, 15 novembre 191... *Piazza Manin, 68-9.*

La famiglia PALMA, vivamente commossa per l'indimenticabile dimostrazione di affetto data al suo carissimo

CARLO

ringrazia sentitamente la popolazione di Giaveno, i parenti e gli amici che con parole di conforto, con tributo di fiori e di lagrime, vollero associarsi al suo immenso dolore. Sente poi l'obbligo di ringraziare particolarmente la famiglia Mariani, che anche nel periodo della malattia del caro estinto nulla trascurò per tentarne la guarigione; il signor Cav. Rag. Luciano Coen ed il signor Ernesto Casarielli che con nobili parole vollero ricordare le virtù del caro estinto. (c 1827

Giaveno, 17 novembre 1918.
Torino, via Belfiore, 53.

Il 18 novembre serenamente munito dei conforti religiosi, decedeva il

Cav. Uff. SCANAGATTI LUIGI
d'anni 70

Addolorati ne danno il triste annunzio gli esecutori testamentari signori FASSINI DOMENICO e l'Avv. CARLO GORIA, R. Segato in Valdieri, (ove si può prendere visione del testamento), la cugina ADELINA SACCO-SCANAGATTI col marito Cav. EMANUELE e figlio ADALBERTO, parenti ed amici.

La sepoltura avrà luogo in Valdieri, ove verrà tumulata la salma il giorno 18 novembre corrente. 806

Dopo lunga e dolorosa malatt